



Notiziario

dell'Ufficio Nazionale
per l'Educazione,
la Scuola
e l'Università

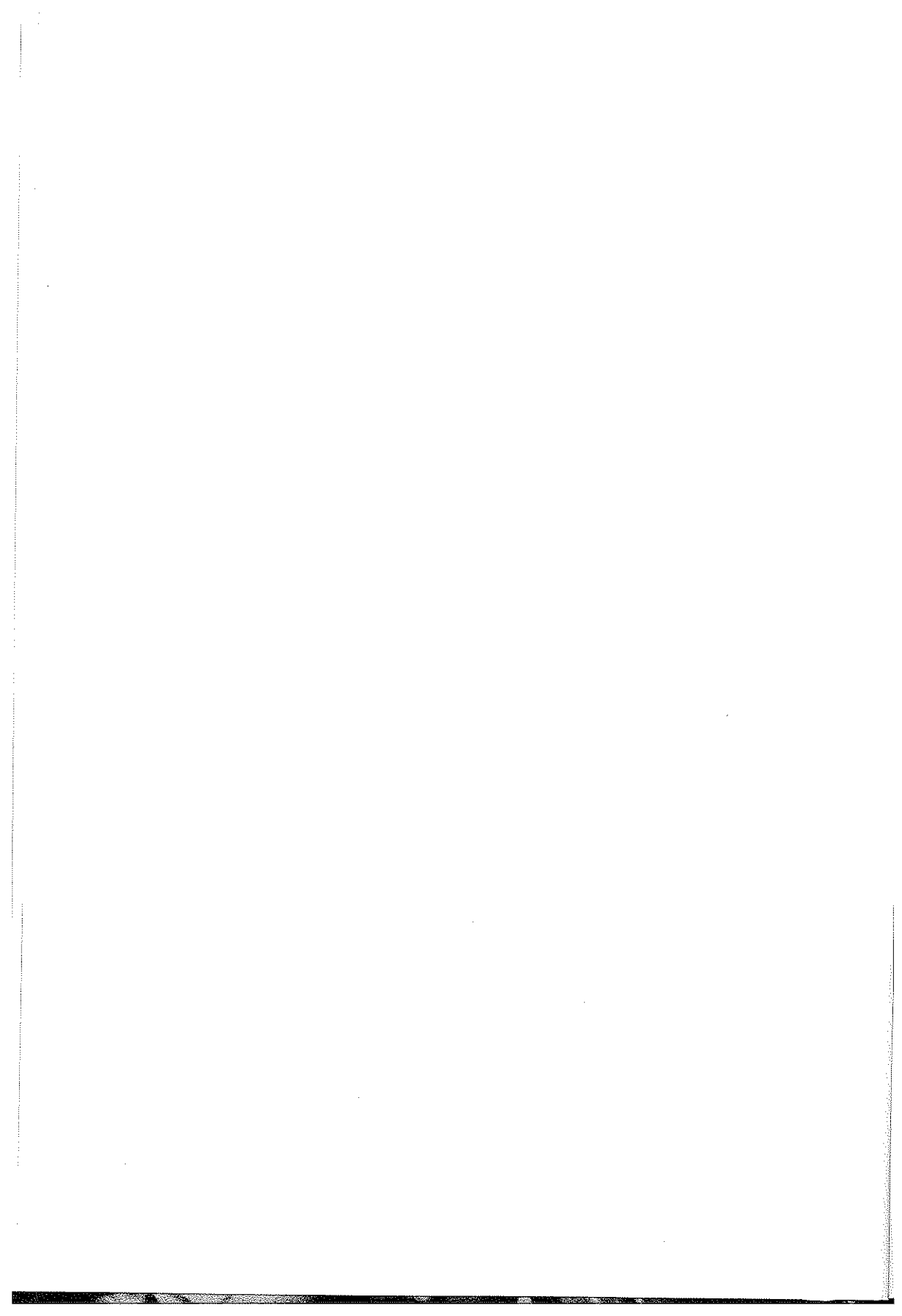
FEBBRAIO 2001
ANNO XXVI

QUADERNI
DELLA SEGRETERIA
GENERALE CEI



Anno V • n. 2
Febbraio 2001

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 • Filiale di Padova • DCI
Taxe perçue - Tassa pagata



Indice

Notiziario - Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università
n. 1 - 2001 - Anno XXVI

La parola del Papa

Di fronte alla sfida di un nuovo umanesimo

L'università ha bisogno di credibili testimoni di Cristo . . . pag. 3

Presentazione

Mons. Vincenzo Zani pag. 7

Giubileo delle Università

"L'università per un nuovo umanesimo"

Roma, 3-10 settembre 2000

Temi del dibattito attuale pag. 10

Incontro mondiale dei cappellani universitari

(Basilica di S. Giovanni in Laterano - 8 settembre 2000)

*Umanesimo cristiano, comunione ecclesiale,
e la trasformazione della cultura*

Card. Anthony Bevilacqua pag. 12

Forum mondiale degli studenti universitari

(Pontificia Università del Laterano - 8 settembre 2000)

Interventi:

Card. Vinko Puljic pag. 24

Dott. Angelo Bottone pag. 27

Testimonianze:

Veronica Figueroa e Alejandro Trucco (*Venezuela*) pag. 32

Sami Farah (*Libano*) pag. 35

Pietro Paccinini (*Svizzera*) pag. 38

Francesca Rango (*Italia*) pag. 40

Pete Morgan (*USA*) pag. 42

Gli universitari alla Giornata Mondiale della Gioventù

Masanori Kato (*Giappone*)

Felipe de Matos Müller (*Brasile*)

Katia Bocca (*Italia/Roma*) pag. 46

Conclusioni:

Mons. Vincenzo Zani pag. 51

Incontro del Santo Padre con le comunità universitarie
(Aula Paolo VI - 9 settembre 2000)

Meditazione

S.E. Mons. François-Xavier Nguyễn Van Thuân pag. 56

Sintesi delle quattro aree di riflessioni

I Area - La persona umana: genealogia, biologia, biografia
Prof.ssa Margaret Melady pag. 60

II Area - La città dell'uomo: società, ambiente, economia
Prof. Jean-Dominique Durant pag. 64

III Area - La visione delle scienze: scoperte, tecnologie, applicazioni
Prof.ssa Marijan Sunijic pag. 67

IV Area - Creatività e memoria: le arti figurative, letterarie, musicali, drammatiche
Prof. Krzysztof Zaboklicki pag. 70

Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II pag. 73

Celebrazione penitenziale per gli italiani
(S. Maria in Valicella - 9 settembre 2000)

Meditazione

S.E. Mons. Ennio Antonelli pag. 78

Ufficio Nazionale

Bilancio Anno 2000 pag. 84

Consulta Nazionale di Pastorale della Scuola pag. 87

Informazioni e cronache

Manifesto dei Giovani per il XXI secolo pag. 96

Prendere sul serio la riforma dell'università
Documento del Consiglio Nazionale MEIC. pag. 103

Recensione pag. 107



i fronte alla sfida di un nuovo umanesimo l'università ha bisogno di credibili testimoni di Cristo

1. «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti» (Mc 7, 37).

Nel clima giubilare di questa celebrazione siamo innanzitutto invitati ad unirci allo stupore e alla lode di quanti assisterono al miracolo poc'anzi narrato nel testo evangelico. Come tanti altri episodi di guarigione, esso attesta la venuta, nella persona di Gesù, del Regno di Dio. In Cristo si realizzano le promesse messianiche enunciate dal Profeta Isaia: «Si schiuderanno gli orecchi dei sordi [...] griderà di gioia la lingua del muto» (Is 35, 5-6). In Lui si è aperto, per tutta l'umanità, l'anno di grazia del Signore (cfr. Lc 4, 17-21).

Questo anno di grazia attraversa i tempi, segna ormai tutta la storia, è principio di resurrezione e di vita, che coinvolge non solo l'umanità ma anche il creato (cfr. Rm 8, 19-22).

Di questo anno di grazia siamo qui a fare rinnovata esperienza, in questo Giubileo delle Università, che vede raccolti voi, illustri Rettori, Docenti, Amministratori e Cappellani, convenuti da vari paesi, e voi, carissimi studenti, provenienti dal mondo intero.

A tutti voi va il mio cordiale saluto. Ringrazio per la loro presenza i Signori Cardinali e i Vescovi concelebranti. Saluto pure il Ministro per le Università e le altre Autorità qui convenute.

2. «Effatà, apriti!» (Mc 7, 34). La parola, detta da Gesù nella guarigione del sordomuto, riecheggia oggi per noi; è parola suggestiva, di grande intensità simbolica, che ci chiama ad aprirci all'ascolto e alla testimonianza.

Il sordomuto, di cui parla il Vangelo, non evoca forse la situazione di chi non riesce ad instaurare una comunicazione che dia senso vero all'esistenza? In qualche modo fa pensare all'uomo che si chiude in una presunta autonomia, nella quale finisce per trovarsi isolato nei confronti di Dio e spesso anche del prossimo. A quest'uomo Gesù si rivolge per restituirgli la capacità di aprirsi all'Altro e agli altri, in atteggiamento di fiducia e di amore gratuito. Gli offre la

straordinaria opportunità di incontrare Dio, che è amore e che si lascia conoscere da chi ama. Gli offre la salvezza.

Sì, Cristo apre l'uomo alla conoscenza di Dio e di se stesso. Lo apre alla verità, Egli che è la verità (cfr. Gv 14, 6), toccandolo interiormente e guardando così «dall'interno» ogni sua facoltà.

Per voi, carissimi Fratelli e Sorelle, impegnati nell'ambito della ricerca e dello studio, questa parola costituisce un impegno ad aprire lo spirito alla verità che rende liberi! Al tempo stesso, la parola di Cristo vi chiama a farvi intermediari, presso innumerevoli schiere di giovani, di questo «Effatà», che apre lo spirito all'accoglienza dell'uno o dell'altro aspetto della verità nei diversi campi del sapere. Visto in questa luce, il vostro impegno quotidiano diventa un seguire Cristo sulla strada del servizio ai fratelli nella verità dell'amore.

Cristo è colui che «ha fatto bene ogni cosa» (Mc 7, 37). Egli è il modello a cui guardare costantemente per fare della propria attività accademica un servizio efficace all'anelito umano verso una conoscenza sempre più piena della verità.

3. «Dite agli smarriti di cuore: Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi» (Is 35, 4).

In queste parole di Isaia ben si iscrive anche la vostra missione, carissimi uomini dell'Università. Voi siete ogni giorno impegnati ad annunciare, difendere, diffondere la verità. Spesso si tratta di verità riguardanti le più diverse realtà del cosmo e della storia. Non sempre, come negli ambiti della teologia e della filosofia, il discorso tocca direttamente il problema del senso ultimo della vita e il rapporto con Dio. Ma questo rimane, comunque, l'orizzonte più vasto di ogni pensiero. Anche nelle ricerche su aspetti della vita che sembrano del tutto lontani dalla fede, si nasconde un desiderio di verità e di senso che va oltre il particolare e il contingente.

Quando l'uomo non è spiritualmente "sordo e muto", ogni percorso del pensiero, della scienza e dell'esperienza, gli porta anche un riflesso del Creatore e gli suscita un desiderio di Lui, spesso nascosto e forse anche represso, ma insopprimibile. Ben lo aveva capito San Agostino che esclamava: «Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te» (Conf. 1,1).

La vostra vocazione di studiosi e docenti che avete aperto il cuore a Cristo è quella di vivere e testimoniare efficacemente questa relazione tra i singoli saperi e quel «sapere» supremo che riguarda Dio, e in certo senso coincide con Lui, con il suo Verbo fatto uomo e con lo Spirito di Verità da Lui donato. L'Università diventa così, attraverso il vostro contributo, il luogo dell'Effatà, dove Cristo, servendosi di voi, continua a compiere il miracolo di aprire le orecchie e le labbra, suscitando un nuovo ascolto e una comunicazione vera.

Da questo incontro con Cristo non ha da temere la libertà della ricerca. Da esso non è nemmeno pregiudicato il dialogo e il rispetto

delle persone, giacché la verità cristiana per sua natura va proposta e mai impostata, e ha come suo punto fermo il profondo rispetto del «sacratio della coscienza» (*Redemptoris missio*, 39; cfr. *Redemptor hominis*, 12; Conc. Ecum. Vat.II, *Dignitatis humanae*, 3).

4. Il nostro è un tempo di grandi trasformazioni, che coinvolgono anche il mondo universitario. Il carattere umanistico della cultura appare talora marginale, mentre si accentua la tendenza a ridurre l'orizzonte della conoscenza a ciò che è misurabile e a trascurare ogni questione che tocchi il significato ultimo della realtà. Ci si può chiedere quale uomo prepari oggi l'Università.

Di fronte alla sfida di un nuovo Umanesimo che sia autentico ed integrale, l'Università ha bisogno di persone attente alla Parola dell'unico Maestro; ha bisogno di qualificati professionisti e di credibili testimoni di Cristo. Missione certo non facile, che chiede impegno costante, si nutre di preghiera e di studio, e si esprime nella normalità del quotidiano.

A sostegno di tale missione si pone la pastorale universitaria, che è al tempo stesso cura spirituale delle persone e azione efficace di animazione culturale, in cui la luce del Vangelo orienta e umanizza i percorsi della ricerca, dello studio e della didattica.

Centro di una simile azione pastorale sono le Cappelle universitarie, ove docenti, studenti e personale trovano sostegno e aiuto per la loro vita cristiana. Poste come luoghi significativi nel contesto dell'Università, esse alimentano l'impegno di ciascuno nelle forme e nei modi che l'ambiente universitario suggerisce: sono luoghi dello spirito, palestre di virtù cristiane, case accoglienti e aperte, centri vivi e propulsivi di animazione cristiana della cultura, nel dialogo rispettoso e franco, nella proposta chiara e motivata (cfr. 1 Pt 3, 15), nella testimonianza che interroga e convince.

5. Carissimi, è per me una grande gioia quest'oggi celebrare insieme con voi il Giubileo delle Università. La vostra folta e qualificata presenza costituisce un segno eloquente della fecondità culturale della fede.

Fissando lo sguardo sul mistero del Verbo incarnato (cfr. Bolla *Incarnationis mysterium*, 1), l'uomo ritrova se stesso (cfr. *Gaudium et spes*, 22). Egli sperimenta pure un'intima gioia, che si esprime nello stesso stile interiore dello studio e dell'insegnamento. La scienza supera così i limiti che la riducono a mero processo funzionale e pragmatico, per ritrovare la sua dignità di ricerca al servizio dell'uomo nella sua verità totale, illuminata e orientata dal Vangelo.

Carissimi Docenti e Studenti, è questa la vostra vocazione: fare dell'Università l'ambiente in cui si coltiva il sapere, il luogo dove la persona trova progettualità, sapienza, impulso al servizio qualificato della società.

Affido questo vostro cammino a Maria, *Sedes Sapientiae*, la cui immagine oggi vi consegno, perché sia accolta, come maestra e pellegrina, nelle città universitarie del mondo. Ella, che sostenne con la sua preghiera gli Apostoli agli albori dell'evangelizzazione, aiuti anche voi ad animare di spirito cristiano il mondo universitario.

S. S. GIOVANNI PAOLO II



(Omelia tenuta durante la Concelebrazione Eucaristica a conclusione del Giubileo delle Università, Piazza S. Pietro, 10 settembre 2000)



resentazione

mons. VINCENZO ZANI

Nella Nota della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università *La comunità cristiana e l'università, oggi, in Italia* (Aprile 2000), i Vescovi così scrivevano: "Un appuntamento d'eccezione è costituito dal Giubileo Mondiale dei Docenti universitari che sarà preceduto dalla celebrazione dei Congressi scientifici, articolati attorno al tema generale *L'Università per un nuovo umanesimo*. Molte sedi universitarie si sono già attivate per l'organizzazione di congressi e per accogliere i docenti. Anche le diocesi coinvolte e l'intera comunità cristiana sono invitate a pregare e a offrire il loro concreto aiuto affinché questi avvenimenti mostrino come la parola del Vangelo sostiene e corrobora la stessa responsabilità della investigazione scientifica. Siamo convinti che questi eventi susciteranno l'interesse della comunità cristiana e del mondo della cultura. La pastorale universitaria, peraltro, ne potrà ricevere nuovo impulso e potrà offrire alle persone impegnate nella ricerca e nell'insegnamento un concreto contributo nella luce della Rivelazione" (n.15).

Dal 3 al 10 settembre 2000, con il Giubileo delle Università, si è realizzato un appuntamento eccezionale, assolutamente senza precedenti. Rettori, presidi, docenti, dirigenti amministrativi, cappellani e studenti universitari di tutto il mondo sono stati partecipi e protagonisti di un evento inedito che potremmo definire, senza alcuna retorica, storico. Il prof. Sergio Zaninelli, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, salutava il Papa con queste parole: "Come uomini di scienza abbiamo visto il volto concreto del pellegrinaggio, della gratuità, del perdono. Questa umanità cambiata e riconciliata, questa aria nuova e fresca che anche noi abbiamo respirato, non può e non deve rimanere estranea al nostro lavoro".

In questo numero del Notiziario pubblichiamo i testi degli interventi più significativi, pronunciati nelle due giornate conclusive del Giubileo delle Università, insieme alle testimonianze presentate durante il Forum Mondiale degli studenti universitari. In un recente incontro della Consulta Ecclesiale dell'università si è tentato un primo bilancio di questo straordinario evento, evidenziando l'entusiasmo e la volontà dei docenti di approfondire il tema dell'umanesimo nei diversi campi della scienza e di creare gruppi di lavoro che diano continuità a tale impegno.

I contributi qui pubblicati possono costituire un primo strumento di lavoro per i docenti, per gli studenti, e anche per i responsabili della pastorale universitaria, al fine di avviare quanto il Santo Padre Giovanni Paolo II ci ha invitato a fare: creare ovunque laboratori di fede e di cultura.

GIUBILEO DELLE UNIVERSITÀ

«L'università per un nuovo umanesimo»

Roma, 3-10 settembre 2000

TEMI DEL DIBATTITO ATTUALE

Giubileo delle Università "L'università per un nuovo umanesimo"

Roma, 3-10 settembre 2000

Incontro mondiale dei cappellani universitari
Basilica di S. Giovanni in Laterano - 8 settembre 2000

- *"Umanesimo cristiano, comunione ecclesiale, e la trasformazione della cultura"*
Card. Anthony Bevilacqua, Arcivescovo di Philadelphia

Forum mondiale degli studenti universitari
Pontificia Università del Laterano - 8 settembre 2000

- *Interventi*
Card. Vinko Pulijc, Arcivescovo di Sarajevo
Dott. Angelo Bottone, Vicepresidente FUCI
- *Testimonianze*
Veronica Figueroa e Alejandro Trucco, studenti dell'Argentina
Sami Farah, Università di Kaslik nel Libano
Pietro Piccinini, studente italo-svizzero
Francesca Rango, studente della LUMSA
Pete Morgan, Responsabile dei cappellani universitari americani
Gli universitari alla Giornata Mondiale della Gioventù
(Masanori Kato - Giappone, Felipe de Matos Müller - Brasile,
Katia Bocca - Italia/Roma)
- *Conclusioni*
Mons. Vincenzo Zani, Direttore UNESU

Incontro del Santo Padre con le comunità universitarie
Aula Paolo VI - 9 settembre 2000

- *Liturgia della Parola - Meditazione*
S. E. Mons. François Xavier Nguyễn Van Thuân, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace
- *Sintesi delle quattro aree di riflessione*
I Area - Prof.ssa Margaret Melady, Università americana di Roma
II Area - Prof. Jean-Dominique Durant, Università di Lione
III Area - Prof.ssa Marijan Sunijic, Università di Zagabria
IV Area - Prof. Krzysztof Zaboklicki, Università di Varsavia
- *Discorso S. S. Giovanni Paolo II*

Celebrazione penitenziale per gli italiani
S. Maria in Vallicella - 9 settembre 2000

- *Meditazione*
S. E. Mons. Ennio Antonelli - Segretario Generale della C.E.I.



INCONTRO MONDIALE DEI CAPPELLANI UNIVERSITARI

BASILICA DI S. GIOVANNI IN LATERANO
8 SETTEMBRE 2000

Contributo di: • Card. Anthony Bevilacqua

Umanesimo cristiano, comunione ecclesiale, e la trasformazione della cultura

Card. ANTHONY BEVILACQUA • Arcivescovo di Philadelphia

Eminenze, Eccellenze, Fratelli nel Sacerdozio, Suore e fratelli laici e tutti voi, miei fratelli e sorelle nel Signore, il mio saluto speciale va oggi a voi, cappellani di scuole superiori ed università da ogni parte del mondo cattolico e cristiano.

È un privilegio rivolgermi la parola, qui radunati in S. Giovanni in Laterano nella ricorrenza festiva della Natività di Nostra Signora, per trascorrere insieme dei momenti di preghiera e di riflessione ed invocare la benedizione di Dio su ciascuno di noi. Nel punto culminante di questa settimana del Giubileo delle Università. Il raduno di questa mattina vuole essere un riconoscimento dell'importanza del ruolo che, nel campo del ministero pastorale della Chiesa, esercitate nelle scuole superiori e nelle università cattoliche e non cattoliche.

Introduzione

La scelta stessa del tempo, dell'ambiente, e del giorno di questo raduno è, ciascuno nel proprio modo, di buon auspicio.

Il tempo è di buon auspicio. Il nostro raduno porta a compimento le attività di questa settimana di riunioni e conferenze sul tema generale dell'"Università per un umanesimo nuovo". Il Giubileo delle Università ha preso atto dei ruoli distintivi di ciascuno segmento della comunità universitaria nel promuovere questo nuovo umanesimo cristiano, un tema, questo, del Concilio Vaticano II, che il magistero di Papa Giovanni Paolo II ha sviluppato con tanta profondità e chiarezza. Il raduno di oggi ci offre l'opportunità di considerare come il ministero pastorale del cappellano della scuola superiore e dell'università contribuisca all'alimentazione di questo nuovo umanesimo cristiano.

Ambiente: di buon auspicio è anche il fatto che ci troviamo insieme nella Basilica Patriarcale del Santissimo Salvatore e di S. Giovanni Batista al Laterano. Due volte danneggiata da terremoti, due volte saccheggiata dai barbari, due volte distrutta dal fuoco, questa grande basilica, ora magnificamente restaurata per l'Anno Giubilare, sin dal quarto secolo ha simboleggiato il ruolo unificante che la Sede di Pietro esercita nella Chiesa universale. In questo luogo, sede di cinque concili ecumenici, non si può fare a meno di riflettere

sul carattere della universalità della comunione ecclesiale della Chiesa che supera tempo e cultura. Il raduno di oggi qui, nel Laterano, ci offre l'opportunità di considerare come il ministero pastorale del cappellano della scuola superiore e dell'università sia al servizio della comunione ecclesiale della Chiesa Cattolica.

Ancora più auspichevole è la scelta del giorno. Il nostro incontro coincide con la festa della natività della Beatissima Vergine. Questa antica ricorrenza ha un duplice aspetto: ci riporta all'ambiente familiare e culturale della casa del Salvatore che viene nel mondo ed anticipa la grande trasformazione generata dalla sua venuta. È da tenere presente che Maria è nata da genitori ebrei, Anna e Gioacchino, ma, a differenza degli altri figli di Adamo, essa è venuta al mondo senza peccato originale. In virtù dei meriti del Figlio, che da Lei nascerà, essa non è privata della grazia santificante: è pura, santa e gloriosa. La nascita della Vergine Maria è un'immagine della trasformazione della natura umana e della cultura umana che Cristo conquisterà per tutti i figli e le figlie di Adamo. Il nostro incontro nella festa odierna della nascita di Maria ci offre l'opportunità di considerare come il ministero pastorale del cappellano della scuola superiore e dell'università contribuisca alla trasformazione della cultura.

Nell'esaminare questi tre temi, scopriremo che essi sono connessi tra di loro. I ruoli del cappellano di scuole superiori e di università nel promuovere il nuovo umanesimo cristiano nella comunione universale della Chiesa Cattolica, rafforzano la sua capacità di contribuire alla trasformazione della cultura. Inoltre, e su una nota più personale, avremo l'occasione di sottolineare certi aspetti della spiritualità sacerdotale per quei sacerdoti tra di voi che sono impegnati nel ministero pastorale che la Chiesa offre alle comunità delle scuole superiori e delle università.

Il cappellano dell'università e il nuovo umanesimo cristiano

Uno dei grandi temi del Concilio Vaticano II è così espresso in *Gaudium et spes*: "Solo nel mistero del Verbo Incarnato s'illumina il mistero dell'uomo... È Cristo, l'ultimo Adamo, che apre pienamente l'uomo a sé stesso e spiega la sua nobile chiamata col rivelare il mistero del Padre e dell'amore del Padre" (22). È questo un tema che riecheggia tante volte nell'insegnamento di Papa Giovanni Paolo II, e che riceve un'espressione eloquente nella sua prima enciclica, *Redemptor hominis*: "In Cristo e per mezzo di Cristo l'uomo ha acquistato piena consapevolezza della sua dignità, delle altezze a cui è stato elevato, dell'insuperabile valore della sua propria umanità, e del significato della sua esistenza" (11).

Al centro dell'umanesimo cristiano, affermato dal Concilio Vaticano II ed elaborato attraverso il magistero del Santo Padre, sta la convinzione che Cristo ci rivela, non solo la verità su Dio, ma anche la verità su noi stessi. Ci rivela l'ampiezza e la profondità del

mistero della persona umana. La dignità e la vocazione della persona umana si possono afferrare pienamente soltanto alla luce dell'Incarnazione e della Redenzione: nell'Incarnazione, il Verbo assume la natura umana e, così facendo, tocca l'umanità di ciascuna persona; nella Redenzione, Cristo supera in ciascun uomo e nella società gli ostacoli che impedirebbero, altrimenti, la realizzazione della nostra piena umanità. Per citare di nuovo *Redemptor hominis*: "L'uomo che desidera capire se stesso completamente ... deve avvicinarsi a Cristo, con le sue inquietudini, le sue incertezze e persino le sue debolezze e peccaminosità, con la sua vita e la sua morte. Deve, per così dire, entrare in Lui con tutto il suo essere, deve "far propria" ed assimilare l'intera realtà dell'Incarnazione e della Redenzione in modo da trovare se stesso" (10).

Come dimostra *Evangelium vitae*, quando la realtà umana è staccata da Dio, e persino in opposizione a Lui, la persona umana e la società corrono un grande pericolo, perché sono alla mercé della cultura di morte. Sta proprio qui il contrasto più netto tra umanesimo secolare ed umanesimo cristiano. Solo alla luce di Cristo si può apprezzare la realtà piena della persona umana, mentre, separata da Cristo, questa è diminuita e pericolosamente compromessa.

Ogni persona umana che si avvicina a Cristo incomincia a trasformarsi nella sua immagine attraverso l'incarnazione e la Redenzione. Secondo *Veritatis splendor*, Cristo è l'uomo perfetto che rivela il grande potenziale della vita umana. La vita morale - la vita di Cristo - è una *imitatio Christi*: "Il modo di agire di Gesù e le sue parole, le sue azioni e i suoi precetti costituiscono la norma morale per la vita cristiana" (VS 20). Conformarsi a Cristo, che è l'uomo perfetto, significa realizzare, allo stesso tempo, la pienezza delle possibilità della natura umana e della persona umana individuale.

Il modo migliore per capire il ruolo del cappellano della scuola superiore e dell'università a riguardo dell'umanesimo cristiano è di guardiano alla luce della missione di Cristo che, in *Redemptor hominis*, il Santo Padre chiama "la sollecitudine di Cristo per l'uomo" (15). Il cappellano, infatti, non funziona isolatamente ma come un agente della missione della Chiesa.

Nell'esercitare la sua speciale responsabilità per il ministero pastorale della Chiesa verso le comunità delle scuole superiori e delle università, il cappellano è chiamato ad internalizzare la "sollecitudine della Chiesa" per l'uomo e a farne il punto centrale delle attività sacramentali, spirituali ed educative del suo ministero. In nome della Chiesa, egli ha la responsabilità di tenere cura del "tesoro dell'umanità" (RH 18). In tal modo, egli è incaricato di porsi al servizio di ciò che il Santo Padre chiama "il fine singolo della Chiesa: cioè, ciascuna persona abbia la possibilità di trovare Cristo, in modo che Cristo possa camminare con ciascuna persona sul sentiero della vita, con la forza della verità sull'uomo e sul mondo, che si trova nel mistero

dell'Incarnazione e della Redenzione, e col potere dell'amore che si irradia della verità" (RH 13).

Questo singolo fine della missione della Chiesa è perseguito in vari modi del cappellano della scuola superiore e dell'università.

Tra i modi più importanti va annoverata la celebrazione della vita sacramentale della Chiesa, nell'economia sacramentale, e attraverso i suoi ministri che agiscono *in persona Christi capitis*, Cristo tocca direttamente ciascuna persona umana con la sua grazia salvifica. È attraverso la liturgia e i sacramenti che Cristo ci offre quella trasformazione per mezzo della quale, in crescente conformità a Lui, le persone umane si realizzano sempre più pienamente ed estendono agli altri il loro amore. Per questa ragione, nell'esprimere "la sollecitudine per l'uomo" da parte della Chiesa, il cappellano deve dare la più alta priorità alla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e alla celebrazione regolare del sacramento della penitenza e riconciliazione per le comunità universitarie e di scuole superiori affidate al suo ministero. Nell'Eucaristia, col ponderare la Parola di Dio e col cibarsi del corpo e del sangue del Signore, il seguace di Cristo è continuamente trasformato nella sua immagine. Nella penitenza e riconciliazione, attraverso l'esame di coscienza e la confessione dei peccati, il seguace di Cristo trae forza da queste ricchezze sacramentali che fluiscono dal fianco di Cristo.

Il cappellano dell'università esprime la "sollecitudine della Chiesa per l'uomo" nelle circostanze particolari che si trovano nelle comunità cattoliche associate con istruzioni di istituzione superiore. In tali istruzioni, dove la conoscenza è cercata ed impartita, il cappellano compie il ruolo indispensabile di ricordare alla comunità educativa che la conoscenza è al servizio della persona umana. Inoltre, dove la conoscenza è impartita attraverso una ricca serie di programmi e di corsi, il cappellano "offre ai membri della comunità universitaria l'opportunità di integrare i principi religiosi e morali con le loro attività accademiche e non-accademiche, integrando, così, la fede con la vita" (*Ex corde ecclesiae* 38). Per mezzo della predicazione ed il consiglio, il cappellano si sforza di aiutare studenti ed insegnanti ad apprezzare il potere integrante della fede. L'esperienza ci dimostra che la conoscenza senza una tale integrazione può condurre ad uno stato di alienazione e di personale frammentazione culturale. Il cappellano universitario promuove un autentico umanesimo cristiano quando guida la comunità alla ricerca di un'integrazione di dimensioni intellettuali, morali e spirituali della persona umana, nel senso inteso alla luce di Cristo.

A questo punto, possiamo notare che, a somiglianza dei confratelli sacerdoti in altri campi di ministero, i sacerdoti che servono nel ministero pastorale della Chiesa in scuole superiori ed università devono coltivare la spiritualità del sacerdote *in persona Christi*. In virtù dell'Ordine Sacro, il sacerdote è sacramentalmente costituito ad

agire *in persona Christi capitis*. Nei suoi tanti discorsi sul sacerdozio, nelle sue lettere del Giovedì Santo ai sacerdoti e, più completamente, nella sua esortazione post-sinodale, *Pastores dabo vobis*, il Santo Padre ha continuamente affermato questo aspetto della teologia e spiritualità del sacerdote. La vita interiore del sacerdote dovrebbe conformarsi a questa identità pubblica come uno che parla ed agisce *in persona Christi capitis*.

Ai sacerdoti qui convenuti dico: diventate ciò che siete già! Conformatevi interiormente a Cristo, nel cui nome siete pubblicamente costituiti ad agire. È estremamente importante che i sacerdoti ingaggiati nel lavoro di cappellani in scuole superiori ed università, sia interiormente che esteriormente abbraccino questo ruolo di strumenti che agiscono in nome di Cristo.

Nell'abito, nella condotta e nelle maniere, nella vita di preghiera e di consacrazione, i sacerdoti non dovrebbero avere paura di esibire il loro ruolo sacro. Cristo ha piantato nel cuore del suo popolo una brama di vederlo e riconoscerlo in modo particolare nei suoi sacerdoti. Questo ardente desiderio è specialmente intenso nei giovani studenti, che formano una notevole parte della popolazione delle nostre comunità universitarie; essi vogliono vedere incarnati in noi la forza, la chiarezza, e l'abnegazione che si trova in Cristo e che, a ragione, si aspettano di trovare nei sacerdoti. La gradita collaborazione dei laici nel ministero del sacerdote non oscura il ruolo distintamente sacramentale e sacro che nessun uomo assume da se stesso ma che, attraverso la scelta e la grazia di Cristo, gli è conferito con l'Ordine sacro.

In questo modo, il cappellano universitario non solo promuove un umanesimo cristiano autentico, ma si sforza anche di incorporarlo nella sua persona e nella sua testimonianza. Nonostante la consapevolezza delle sue mancanze ed indegnità, egli non deve mai temere di emulare ed esemplificare l'uomo perfetto che è Cristo. Niente di meno Cristo e il suo popolo si aspettano da lui, e niente di meno essi si meritano.

**Il Cappellano
universitario
e la comunione
ecclesiale
della Chiesa**

Ciò che Cristo, l'uomo perfetto, rivela all'uomo al di là di qualsiasi altra cosa, è la sua chiamata all'unione stretta con la Santissima Trinità. Le più alte possibilità della realtà umana si possono afferrare soltanto quando sono viste alla luce di questo straordinario invito, da parte del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, a condividere l'unione della vita trinitaria con le creature, angeliche ed umane. La trasformazione in Cristo, che sta alla base dell'umanesimo cristiano autentico, è inerente alla nostra adozione di figli e figlie da parte del Padre, attraverso Cristo, e nello Spirito Santo, e si realizza nella nostra partecipazione alla vita "di famiglia" della Santissima Trinità.

La nostra appartenenza alla Chiesa, che è una comunità di persone visibilmente e gerarchicamente costituita, affonda le radici nella nostra comunione invisibile con Padre, Figlio e Spirito Santo, che è il dono fatto a noi da Dio nel battesimo e reso possibile dalla grazia santificante. In *Lumen gentium* si legge: "La Chiesa Universale va vista come un popolo che trae la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (4).

La comunione ecclesiale è alla base della comunione trinitaria di cui è la manifestazione sacramentale. Questa comunione ecclesiale si estende attraverso i tempi, abbracciando i santi che ci hanno preceduto. Si estende tra cultura e nazioni, abbracciando le chiese locali che ne sono l'espressione. La comunione ecclesiale è l'estensione della comunione che le persone non create della Trinità condividono con le persone create che non sono Dio, ma che sono rese partecipi di questa comunione dalla grazia divinizzante attraverso Cristo e lo Spirito Santo.

Questa fondamentale costituzione della Chiesa come *communio* giustifica le varie descrizioni con cui è conosciuta, principalmente: Corpo di Cristo, Popolo di Dio, e Sacramento di Salvezza. È per questa ragione che Papa Giovanni Paolo II poteva affermare in *Christifideles laici*: "La realtà della Chiesa come comunione è l'aspetto integrante, anzi il contenuto centrale del mistero, o piuttosto, il piano divino per la salvezza dell'umanità" (19).

Per capire il ruolo del cappellano universitario e di scuole superiori nel promuovere la comunione ecclesiale, non si può prescindere dalla missione della Chiesa a questo riguardo. Secondo il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "La missione della Chiesa non è un'aggiunta a quella di Cristo e dello Spirito Santo, ma è il suo sacramento; nel suo intero essere e in tutti i suoi membri, la Chiesa ha il mandato di annunziare, testimoniare, rendere presente, e diffondere il mistero della comunione della Santissima Trinità" (738). Ne segue che il ministero pastorale della Chiesa alle comunità delle scuole superiori e delle università deve essere diretto alla loro sempre più profonda consapevolezza e matura partecipazione alla comunione dell'amore trinitario che è alla base dell'esistenza stessa della Chiesa.

In questa luce, si può vedere che una vibrante vita sacramentale e liturgica è molto importante se il cappellano vuole essere fedele alla missione della Chiesa nel promuovere la comunione ecclesiale. Infatti, la sacra liturgia è diretta a niente altro che alla nostra partecipazione nella beata comunione della vita trinitaria. Nella liturgia, il cristiano regolarmente incontra e celebra la verità che nella creazione e redenzione tutto viene dal Padre, attraverso il Figlio e nello Spirito Santo, in modo che nel potere dello Spirito Santo, attraverso il Figlio, tutte le cose possano ritornare al Padre. Il ciclo stesso dell'anno liturgico è fondamentalmente trinitario: il Padre manda il Figlio Suo Unigenito (Avvento - Natale), il quale soffre, muore e risuscita

(Quaresima - Pasqua), insieme col Padre, egli manda lo Spirito Santo (Pentecoste) che ci santifica nell'immagine del Figlio per il nostro ritorno al Padre. I cappellani dovrebbero offrire una sana e completa catechesi liturgica e sacramentale alle loro comunità. Così da incoraggiare la consapevolezza di un modello trinitario al centro della liturgia della Chiesa.

Inoltre, la partecipazione frequente nell'Eucaristia è un elemento assolutamente centrale se si vuole che le comunità affidate alla cura dei cappellani sviluppino un vivace senso del mistero trinitario che è alla base della fede cattolica e della comunione ecclesiale. La partecipazione nell'Eucaristia ci inserisce nel "*sacramentum unitatis*" che, secondo le parole del Santo Padre in *Dies Domini*, "contraddistingue profondamente la Chiesa come popolo raccolto attraverso e nell'unità del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo" (36).

Il modello fondamentale della celebrazione eucaristica è trinitario. Le orazioni, i prefazi e i canoni sono tutti di struttura trinitaria: sono rivolti al Padre, attraverso il Figlio e nello Spirito Santo. La stessa parola "comunione", per descriverla nostra partecipazione nel Corpo e Sangue del Signore, si riferisce alla grazia divinizzante che ci mette in comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e gli uni con gli altri. La benedizione finale ed il congedo ci dicono di "affondare con la forza del Signore Risorto e del suo Spirito i compiti che ci aspettano nella nostra vita di tutti i giorni" (*Dies Domini* 45).

Inoltre, l'esposizione eucaristica e l'adorazione - la sosta prolungata dell'elevazione del Corpo e Sangue di Cristo nella Messa - sono mezzi eccellenti per coltivare lo spirito di meditazione e di preghiera che porta il cristiano in contatto intimo con la Trinità e favorisce un apprezzamento dei legami profondi che uniscono i membri del Corpo di Cristo in tutto il mondo.

La partecipazione nell'Eucaristia e la devozione al Santissimo Sacramento sono mezzi indispensabili per incoraggiare un vivo senso del mistero della comunione ecclesiale. Questa partecipazione promuove nei cristiani, individualmente e collettivamente, un desiderio di professare la fede della Chiesa, che viene dagli Apostoli, e che è preservata ed esposta dai loro successori nell'episcopato in unione con il Santo Padre. Un senso di comunione ecclesiale, alimentato dall'Eucaristia, non può essere adulterato da interpretazioni puramente sociologiche o politiche della vita della Chiesa. Una sana pietà eucaristica e liturgica, accoppiata ad una solida catechesi, forma una base autentica per la spiritualità cristiana, per la vita di famiglia, per il movimento ecumenico, e per un serio impegno sociale nel cuore e la mente di studenti e insegnanti che formano le nostre comunità universitarie e parrocchiali. In *Ex corde ecclesiae* si legge: "Il ministero pastorale è un mezzo indispensabile con cui gli studenti cattolici possono, in virtù del loro battesimo, essere preparati per una partecipazione attiva nella Chiesa; questo ministero può aiutare anche a svi-

luppare ed alimentare il valore del matrimonio e della vita familiare, promuovere le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, stimolare l'impegno cristiano del laicato ed impregnare ogni attività con lo spirito del Vangelo" (41).

Per i sacerdoti che servono nel ministero della Chiesa in queste comunità, una spiritualità sacerdotale intensamente eucaristica è essenziale non solo per la propria crescita nella vita spirituale ma per l'efficacia del loro lavoro pastorale. È a questa sorgente che si alimenta il loro proprio senso di comunione ecclesiale.

Inoltre, nel loro ruolo distintivo di predicatori dell'omelia e di celebranti dell'Eucaristia, i sacerdoti impegnati nel ministero delle comunità studentesche, siedono tra queste comunità *in persona Christi capitis*, per cui devono agire e parlare in maniera da favorire un'autentica comunione ecclesiale. Questo senso di comunione ecclesiale si manifesterà nella loro fedeltà al Vangelo e all'insegnamento della Chiesa, così come alla sua disciplina e pratica liturgica, e sarà un'espressione concreta dell'unità ed universalità dell'autentica *communio* in Cristo e nello Spirito Santo.

Le comunità studentesche universitarie e di scuole superiori sono composte da giovani cattolici che vogliono e meritano di ascoltare l'autentico messaggio di Cristo come lo presenta la Chiesa universale. Gli studenti cattolici hanno il diritto di ricevere, senza compromessi o diluizioni, l'intera sfida di camminare sul sentiero di Cristo con i loro fratelli e sorelle della Chiesa universale. In questo momento critico nella loro giovinezza, sacerdoti e ministri laici impegnati con questi giovani, hanno il privilegio di inculcare in loro un forte senso della comunione ecclesiale che condividono col Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e con l'un l'altro.

Il cappellano universitario e la trasformazione della cultura

Un umanesimo cristiano autentico ed un profondo senso di comunione ecclesiale si coalizzano per fare della comunità cristiana un lievito potente per il rinnovo e la trasformazione della cultura nel nostro tempo. Un elemento importante nel ministero della Chiesa verso le istituzioni di istruzione superiore è di incoraggiare un trattamento pastorale della cultura, sia all'interno che al di là dell'ambito della stessa università.

Questa cura pastorale per la cultura non è di per sé un qualcosa di nuovo della Chiesa. Come afferma il Santo Padre in *Fides et ratio*, "sin dai primi tempi della predicazione del Vangelo, la Chiesa ha seguito un processo d'incontro e di impegno in relazione alle culture" (70). Tuttavia, una riflessione sistematica sul rapporto della Chiesa con la cultura è caratteristica dei nostri tempi. Nella sua forma più recente, essa è una parte significativa del retaggio del Concilio Vaticano II. Il secondo capitolo di *Gaudium et spes* è dedicato intera-

mente al giusto sviluppo della cultura e si può leggere come una "guida" di riflessione teologica e pastorale sulla mutua relazione tra fede e cultura. Il magistero di Papa Giovanni Paolo II ha sviluppato ed incoraggiato questa riflessione in un modo così profondo, da diventare uno dei marchi distintivi del suo pontificato. Uno dei risultati più notevoli di questa riflessione è il riconoscimento che un vero trattamento pastorale della cultura deve amalgamare l'evangelizzazione della cultura con l'inculturazione della fede.

Siccome questo tema è vasto e complesso, e il tempo per queste mie riflessioni sta per finire, limiterò i miei commenti alle circostanze della relazione tra fede e cultura nei riguardi dei cappellani delle scuole superiori e delle università. Un recente documento del Pontificio Consiglio per la Cultura così descrive la responsabilità del ministero pastorale verso l'università: "La presenza della Chiesa nell'università e nella cultura universitaria, insieme con quelle iniziative pratiche che rendono questa presenza più efficace, esige un rigoroso discernimento e sforzi costanti per promuovere una nuova cultura cristiana, che si arricchisca dei migliori risultati in ogni campo dell'attività universitaria" (*Verso un Accostamento Pastorale alla Cultura* 29). Continuerò le mie riflessioni di questa mattina indicando brevemente come il cappellano possa contribuire alla promozione di una nuova cultura cristiana nell'ambiente universitario coll'incoraggiare un autentico umanesimo cristiano ed un senso profondo di comunione ecclesiale.

L'università, secondo *Ex corde ecclesiae*, "per sua propria natura...sviluppa la cultura, attraverso ricerche, aiuta a trasmettere la cultura locale alle generazioni che seguono attraverso l'insegnamento, ed offre assistenza alle attività culturali, attraverso i suoi servizi educativi" (43), è precisamente quest'aspetto della missione dell'università nel costruire la cultura, che è un invito ad un impegno pastorale da parte del cappellano e della comunità cristiana a lui affidata. Su questo punto, la Congregazione per l'Educazione Cattolica e i Pontifici Consigli per i Laici e della Cultura hanno emesso una dichiarazione congiunta con cui si affronta questa sfida pastorale con le testuali parole: "Mentre il ruolo primario dell'università è, per sua vocazione, di sviluppare la cultura, essa, tuttavia, in diverse nazioni è esposta a due rischi opposti: o si sottomette passivamente alle prevalenti influenze culturali oppure si marginalizza in rapporto a quelle influenze" (*La Presenza della Chiesa nell'Università e nella Cultura dell'Università* 6).

I cappellani di università e di scuole superiori, insieme con le loro comunità, possono rendere un importante servizio pastorale alle loro istituzioni educative con l'avviare un dialogo circa le influenze culturali su programmi, strutture e modo di pensare dell'ambiente universitario. I cappellani e le loro comunità, le cui radici sono di un autentico umanesimo cristiano, possono aiutare a ribattere quel metodo puramente utilitaristico nell'educazione, che colloca le realizza-

zioni in campo tecnico al di sopra della ricerca della verità e della formazione dell'intera persona umana. Ogni qualvolta ideologie naturalistiche ed aggressivamente secolaristiche dominano la cultura dell'università, i cappellani e le loro comunità devono lanciare una sfida alle loro incomplete concezioni della realtà umana ed affermare le dimensioni trascendenti della persona umana. Nelle università in cui prevale un certo senso di indifferenza e scetticismo, la comunità cristiana e i suoi cappellani devono rendere testimonianza al desiderio ardente per la verità che così decisamente caratterizza l'esistenza umana in quanto tale.

Ma non è soltanto col soccombere alle prevalenti influenze culturali che si può pregiudicare la vocazione dell'università nello sviluppo della cultura. C'è anche il rischio che l'università, col permettere di essere marginalizzata, perderà la capacità di influenzare la prevalente cultura. È qui che un forte senso di comunione ecclesiale da parte dei cappellani e delle loro comunità servirà da stimolo alle università perché assolvano le loro responsabilità sociali, culturali e civili nei confronti della comunità circostanti. Saldamente ancorato al mistero della comunione trinitaria, il cappellano cattolico guiderà la sua comunità nella realizzazione che al di là di se stessa deve guardare ai bisogni della chiesa locale che sono legati a quella della Chiesa universale. Un'autentica comunione ecclesiale, alimentata dalla liturgia e dall'Eucaristia, non può mai chiudersi in se stessa, ma deve sempre spronare la Chiesa ad impegnarsi attivamente nella cura degli altri. Secondo *Ex corde ecclesiae*, "Coloro che sono impegnati nel ministero pastorale incoraggeranno insegnanti e alunni a diventare più consapevoli della loro responsabilità verso coloro che soffrono fisicamente o spiritualmente. Sull'esempio di Cristo, essi presteranno particolare attenzione ai più poveri e a coloro che soffrono ingiustizia economica, sociale, culturale o religiosa. Questa responsabilità incomincia con la comunità accademica, ma va anche oltre" (40). Con l'incoraggiare il dialogo sulle responsabilità dell'università verso i vicini, il cappellano cattolico e la comunità possono aiutare l'università a diventare una forza efficace nella formazione della cultura nella società che la circonda.

Questi sono soltanto alcuni modi con cui il cappellano può contribuire alla formazione della cultura cristiana sia dentro che al di là della comunità universitaria. In tali circostanze, i sacerdoti che lavorano in questo ministero pastorale possono sviluppare una spiritualità sacerdotale che serve ad equilibrare lo zelo evangelico con l'impegno allo studio, alla preghiera ed alla coltivazione della vita interiore. Per ingaggiarsi in un dialogo effettivo con l'ambiente universitario e per condurre la comunità cristiana ad un tale dialogo si richiede da parte del sacerdote un forte senso di identità cattolica e di fiducia in se stesso - fattori questi che possiamo senz'altro considerare come doni dello Spirito Santo che sono concessi in risposta alle preghiere.

Ci siamo riuniti questa mattina per riflettere sulla missione dei cappellani delle scuole superiori e delle università cattoliche nel mondo dell'università e della cultura. Il contesto della nostra riflessione è nel tema del Giubileo delle Università - "l'università per un nuovo umanesimo" - e ci porta a ponderare la responsabilità dei cappellani nel promuovere un autentico umanesimo cristiano. L'ambiente per questo servizio nella maestosa Basilica di S. Giovanni in Laterano ci conduce ad identificare la nostra missione pastorale con quella della Chiesa stessa, che consiste nel "diffondere il mistero della comunione della Santissima Trinità" (CCC738). Infine, coincidendo con la festa della Natività della Santissima Vergine Maria, la nostra celebrazione ci fa rivolgere mente e cuore a Nostra Signora. Maria, la Madre di Dio senza macchia di peccato, che fu la prima a godere gli effetti della grazia trasformatrice di suo Figlio, interceda costantemente per noi che ci sforziamo di promuovere, nelle nostre università e scuole superiori, una cultura veramente cristiana.

F

FORUM MONDIALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DEL LATERANO
8 SETTEMBRE 2000

- **Interventi**
Card. Vinko Puljić
Dott. Angelo Bottone
- **Testimonianze**
Veronica Figueroa e Alejandro Trucco
Sami Farah
Pietro Piccinini
Francesca Rango
Pete Morgan
Gli universitari alla Giornata Mondiale della Gioventù
Masanori Kato, Felipe de Matos Müller, Katia Bocca
- **Conclusioni**
Mons. Vincenzo Zani

Card. VINHO PULIJC - Arcivescovo di Sarajevo

Cari Amici,

in occasione del Giubileo delle Università, ci siamo riuniti qui per prendere parte al Forum Mondiale degli Universitari. Pregato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, ho accettato volentieri di presiedere la prima parte di questo Forum e di offrirvi una riflessione-testimonianza sul tema: *Vangelo e cultura in Università: le attese della Chiesa*. Devo però subito dire che non è la mia intenzione parlarvi del rapporto della Chiesa con il mondo della scienza, bensì, come Vescovo impegnato in cure d'anime, in un paese multi-religioso qual è la Bosnia ed Erzegovina, vorrei, partendo dalla mia esperienza religiosa e pastorale, riflettere con voi sulle attese della Chiesa nei vostri confronti.

1. Consapevolezza dei talenti ricevuti

Dal tempo dei miei studi e poi del mio lavoro con giovani studenti mi rendevo conto che gli studenti, scegliendo una determinata facoltà e la futura professione, in fondo cercano di valorizzare i talenti ricevuti dal Creatore, onde diventare membri responsabili della comunità familiare, nazionale ed ecclesiale.

Pertanto, comincio questa riflessione con l'invito a ricordare la parabola di Gesù sui talenti, così come la riferisce San Matteo nel suo Vangelo (Mt 25, 14-30). Essa si trova tra la parabola sulle vergini che di notte attendono lo sposo e la parabola sul giudizio di Dio che sarà fatto in base alle opere di misericordia compiute verso il prossimo in difficoltà. In tale contesto, la parabola dei talenti è un invito e un incitamento a impiegare responsabilmente il tempo e le proprie capacità nelle opere di bene, in attesa del Signore che viene. Gesù dice il padrone "a uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità" (v.14). Il padrone non determina il modo in cui i servi debbano impiegare i talenti; lasciandoli liberi, mostra loro la propria fiducia. Guadagnando per il padrone, guadagneranno per se stessi. Ma mentre i primi due raddoppiano il valore di quel che hanno ricevuto, il terzo non fa niente, avendo del padrone un concetto sbagliato.

Al ritorno, il padrone premia ugualmente i primi due: "Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone" (v. 21b e 23b). Li accoglie come amici e familiari, mentre

ordina che il servo infingardo venga gettato "fuori nelle tenebre" dove "sarà pianto e stridore di denti", perché trascurando di far fruttare il denaro del padrone si è reso indegno della sua amicizia. Così si è giocato la sua sorte eterna.

All'epoca neotestamentaria i talenti erano monete d'oro e d'argento di varia grandezza, quindi di vario valore. Nella parabola, un talento ha grandissimo valore, essendo equivalente a 6000 denari, mentre un denaro era la paga giornaliera di un operaio. L'accento però non sta sulla quantità del denaro affidato ai singoli servi ma piuttosto sulla fiducia che il padrone mostra loro; che egli poi li conosca bene si deduce dal fatto che li tratta secondo le loro capacità; in ogni caso li assume come suoi collaboratori.

Il concetto di talento, da questa parabola è entrato nella cultura occidentale, per indicare la capacità per qualche cosa; così diciamo che uno ha talento per le lingue, per la filosofia, per la matematica ecc...

La celebrazione del grande Giubileo che vede riuniti insieme i professori e gli studenti universitari, sembra una occasione quanto mai opportuna per porsi la domanda sull'uso dei talenti che il Signore ha dato a ciascuno di voi: non c'è dubbio, infatti, che la vostra categoria, sul piano naturale, è sotto un certo aspetto favorita, rispetto a tanti vostri coetanei che non hanno le stesse possibilità di studio. Ciò da parte vostra comporta un dovere di gratitudine al Signore, ma anche la consapevolezza che chi ha ricevuto di più, dovrà rendere di più.

2. Inculturare il Vangelo e evangelizzare la cultura

È proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano, quindi il non poter sviluppare i doni della natura - rappresentati dai talenti della parabola - se non mediante la cultura. "Con il termine generico di "cultura" - secondo il Concilio Vaticano II - si vogliono indicare quei mezzi con i quali l'uomo affina ed esplicita le molteplici sue doti di anima e di corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano" (*Gaudium et spes*, 53,2). Assimilando i beni della cultura e arricchendo la cultura stessa in cui siamo inseriti, noi sviluppiamo le nostre capacità e al tempo stesso rendiamo più umano il mondo, che Dio ha affidato a tutti i popoli e a tutte le generazioni.

Dei cinque pilastri di una cultura - che sono la lingua, i costumi, le tecniche, i valori e le istituzioni - per il nostro tema, di primaria importanza sono i valori. A questa categoria appartengono le azioni, le abitudini, le persone e le cose che sono importanti per la vita e l'esistenza di un gruppo sociale, in quanto servono da criteri,

norme, ideali. I valori sono l'anima di una cultura, poiché l'arte, la letteratura, la religione e le strutture sociali di un determinato popolo, di un paese o di un gruppo sociale sono ispirati dai valori fondamentali di tale popolo o gruppo. In tutte le culture il sommo valore ha la vita umana, poi vengono la giustizia, la pace, la libertà, la bellezza, la sapienza ed altri. La grandezza di una cultura dipende dalla nobiltà e dalla forza umanizzante dei valori che essa coltiva e promuove.

La Chiesa Cattolica, verso la fine del secolo ventesimo è diventata consapevole, in un modo nuovo, dei molteplici rapporti tra il Vangelo di Cristo e la cultura, poiché il Figlio di Dio si è incarnato nell'ambito di una famiglia e di un popolo con la sua cultura e i suoi costumi. Si è servito della cultura del popolo d'Israele per annunciare e rendere accessibile a tutti i popoli la salvezza di Dio. Perciò il Concilio Vaticano II insegna che la Chiesa, "fedele alla propria tradizione e nello stesso tempo cosciente della sua missione universale, può entrare in comunione con le diverse forme di cultura. Tale comunione arricchisce tanto la Chiesa stessa quanto le varie culture. Il Vangelo di Cristo rinnova continuamente la vita e la cultura dell'uomo decaduto, combatte e rimuove gli errori e i mali, derivanti dalla sempre minacciosa seduzione del peccato. Continuamente purifica ed eleva la moralità dei popoli. Con la ricchezza soprannaturale feconda dall'interno, fortifica, completa e restaura in Cristo le qualità spirituali e le doti di ciascun popolo" (*Gaudium et spes*, 58,3-4). La chiesa, pertanto, alla soglia del terzo Millennio invita tutti i fedeli di Cristo a inculturare il Vangelo nel proprio popolo e ad evangelizzare la cultura alla quale appartengono.

Papa Giovanni Paolo II sotto la cui guida la Chiesa si è preparata a questo Giubileo, nell'enciclica *Redemptoris Missio*, trattando dell'incarnazione del Vangelo nelle culture dei popoli, precisa che l'inculturazione "significa l'intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione nel cristianesimo e il radicamento del cristianesimo nelle varie culture" (*Redemptoris missio*, 52,2). In altre parole, i cristiani di un determinato popolo apportano alla propria cultura i valori evangelici e mediante questa cultura cristianizzata arricchiscono la Chiesa universale. Inculturando il Vangelo e evangelizzando le culture la Chiesa diventa un segno più comprensibile e un mezzo più efficace dell'operare di Cristo nel mondo. La Chiesa è e cerca di essere sempre di più il segno universale della salvezza nel mondo pluralista. Il Santo Padre, però, sottolinea che "l'inculturazione nel suo retto processo dev'essere guidata da due principi: La compatibilità col Vangelo e la comunione con la Chiesa universale" (*Redemptoris missio*, 54, 1). Con le celebrazioni giubilari la Chiesa invita tutti i suoi figli a questa duplice fedeltà.

Voi, cari studenti, venendo a Roma avete voluto confessare la vostra fede nel Vangelo di Cristo, e precisamente nella comunione con i vostri fratelli di ogni parte del mondo. In tal modo avete dato prova

dell'attrazione che il cristianesimo esercita sulle vostre giovani anime. Lasciate che il Vangelo trasformi anzitutto il vostro intimo, affinché da membri maturi e responsabili della Chiesa possiate contribuire all'inculturazione del Vangelo anche nel vostro ambiente, nelle vostre culture. Così compirete la missione di testimoni di Cristo davanti al mondo, per la cui salvezza siamo tutti responsabili.

Dott. ANGELO BOTTONE - Vicepresidente FUCI

Salve, mi chiamo Angelo Bottone e da tempo sono impegnato nella FUCI, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

In preparazione a questo Forum degli studenti universitari, gli organizzatori hanno voluto raccogliere, anche attraverso l'attivazione di un gruppo di discussione telematico, delle esperienze di impegno all'interno del mondo universitario.

Sono arrivati contributi sia dai delegati delle conferenze episcopali che da singoli studenti impegnati nella pastorale dell'università. A me è stato dato il compito di presentare alcune tra le storie più significative.

Dagli interventi raccolti emerge una estrema varietà di realtà locali; diverse sia per quanto riguarda la situazione dell'istruzione che la diffusione del Vangelo.

Non è la stessa cosa lavorare in università cattoliche o in quelle pubbliche; nei paesi di tradizione cristiana o nelle terre di missione o dove i cattolici minoranza. Tutti però siamo accomunati dalla volontà di vivere ed annunciare il Vangelo all'interno del nostro ambiente.

È difficile parlare dell'apostolato studentesco senza trascurare importanti esperienze.

Le organizzazioni impegnate sono veramente tante, alcune hanno acquistato ormai un dimensione internazionale.

Voglio ricordare ad esempio di Comunione e Liberazione, che ha fatto del mondo universitario, specialmente attraverso i servizi agli studenti, un particolare ambito di impegno.

Oppure l'Opus Dei, che propone un cammino di santità e di educazione della persona, attraverso i suoi collegi e residenze universitarie.

L'università è per noi studenti un luogo e un tempo. Un luogo dove maturiamo scelte di pensiero e di vita da cui dipenderanno molti comportamenti personali e sociali delle generazioni di domani, un luogo di contatto con studenti di altre fedi o non credenti, un luogo di conoscenza della propria tradizione culturale e di accostamento con quelle altrui. È inoltre un luogo di evangelizzazione.

Ma l'università è anche un tempo. È il periodo della specializzazione negli studi, della scoperta della propria vocazione professionale, del confronto con le grandi problematiche della cultura e della vita.

Il periodo universitario, che coincide con la giovinezza più matura, per tutti significa verificare le proprie convinzioni per consolidarle o metterle in discussione.

Per alcuni è stato l'occasione per incontrare il Vangelo. Masanori Kato che studia alla Facoltà di Pedagogia in una università di Nagoya, ci ha raccontato che un giorno dopo aver partecipato ad un corso sulla dignità umana nel cinema e nella letteratura, spinto dall'insegnante ha cominciato a ritrovarsi settimanalmente con altri studenti. Durante questi incontri, hanno studiato testi che trattavano dell'antropologia cristiana, della coscienza, della ragione, della persona di Gesù, confrontando questi contenuti con le problematiche della quotidiana vita giovanile e universitaria.

Continuo citando le parole di Masanori: "Il clima del nostro incontro settimanale era ed è di attenzione a ogni persona; lì, nascono e poi si incrementano quei rapporti stabili che continuano tra noi studenti nella vita normale e in quella universitaria, lungo tutta la settimana. A questi nostri incontri, vengono, spesso con fedeltà, anche studenti che, pur dicendosi atei, si sono affezionati al nostro tipo di rapporto umano e di vita comunitaria. Maturando in questa esperienza, è nata spontanea in noi la voglia di incontrare gli altri. Lo abbiamo fatto e lo continuiamo a fare nei molti rapporti interpersonali o spontanei che si creano in università. Abbiamo iniziato a proporre incontri e dibattiti, invitando vari professori a tenere conferenze, organizzando gite, programmando cineforum e, addirittura (cosa insolita per molti di noi, non ancora cristiani), ascoltando commentare le lettere di san Paolo o (cosa per noi più sconvolgente ancora), trovandoci proprio dentro l'università, a recitare la preghiera dei salmi".

L'esperienza si poi è diffusa anche in altre università della regione e ora hanno anche un giornale, che si chiama con lo stesso nome della compagnia di universitari dell'Opera di Nàzaret: "The Others", gli altri. Masanori Kato non era cristiano ed ora si sta preparando per il battesimo. L'università è stato per lui un luogo di salvezza.

Per gran parte di noi essere studenti significa lasciare la propria casa ed iniziare una nuova vita, con tanti disagi ma a volte l'esperienza dello studio può essere un modo per scoprire la propria vocazione. Vorrei raccontare brevemente la storia di Margaret Xuan-Dzung Nguyen. Margaret, cittadina francese di origine vietnamita, dall'Università di Jussieu (Parigi VII) era arrivata negli USA per conseguire un dottorato (PhD) in Scienze Umane e Studi sull'Estremo Oriente, in particolare per raccogliere dati sulla situazione dei rifugiati vietnamiti. Durante la sua ricerca aveva quindi avuto l'opportu-

nità di toccare con mano i problemi sofferti dai vietnamiti, legati alla loro triste situazione finanziaria e alle barriere linguistiche.

Margaret si sentì chiamata a servire i rifugiati, come una missione. Rinunciando al suo futuro e i suoi parenti in Francia, decise di intraprendere la carriera di insegnante per ristabilire la YCS, l'associazione degli studenti cristiani.

Scelse New Orleans (Louisiana) per iniziare il suo impegno con la gioventù. Fondò una cellula della YCS che pian piano crebbe fino ad allargarsi a diversi Stati e a diventare ufficialmente il Movimento dei giovani studenti cattolici vietnamiti negli USA. Successivamente fu fondato anche il Movimento degli universitari, per organizzare attività sociali e culturali, promuovere la collaborazione tra le diverse associazioni studentesche vietnamite e tenere vive le tradizioni. Per Margaret, lo studio è stato l'occasione per capire in quale ambiente poter fare il bene.

Un'altra storia ci arriva dall'Europa orientale dove nell'ultimo decennio la situazione è molto cambiata. Nei Paesi dove il regime comunista ha a lungo perseguitato i cristiani, con la libertà di culto è riorbita anche la pastorale universitaria. Dall'Ungheria abbiamo raccolto la testimonianza di Ildikó Szücs, giovane studentessa dell'Università di Szeged, impegnata nel KEFE, l'Associazione degli studenti cattolici in Ungheria. Ildikó ci racconta che in tutte le città universitarie c'è cappellano che si occupa principalmente dell'anima-zione liturgica, secondo uno stile giovanile, oppure organizza ritiri spirituali.

Le associazioni completano il lavoro dei cappellani, allestendo eventi culturali, musicali o politici, sessioni di studio su argomenti riguardanti la fede, escursioni. Il KEFE è nato dopo la caduta del regime comunista, quando le organizzazioni religiose sono tornate ad essere legali. Gli studenti del KEFE partecipano agli eventi dell'università, collaborano con altre associazioni cristiane, non solo cattoliche.

Ildikó è sempre stata un membro attivo a livello locale, organizzando programmi locali e nazionali, fino a diventare responsabile per i rapporti internazionali. Il KEFE è parte della Jeci-Miec, l'organizzazione che raccoglie le aggregazioni studentesche cattoliche di tutto il mondo e proprio Ildikó è stata una delle animatrici della Sessione di Studio della Jeci-Miec, che si è svolta nel febbraio scorso a Budapest, sul tema dello studio nella società multiculturale. Da questa esperienza, che ha visto incontrarsi studenti cattolici di tutta l'Europa, si è rafforzato il suo impegno ed è nata l'idea di uno scambio, che si è realizzato a luglio, con gli studenti della ZKS, l'associazione degli studenti cattolici della Slovenia, altro Paese che ha subito la dittatura comunista. Ho voluto ricordare questa piccola esperienza, che assomiglia a quella di tanti di noi, per mostrare come stanno crescendo le realtà degli studenti cattolici nell'Europa dell'Est.

Un'ultima testimonianza che vorrei presentarvi ci è giunta da Felipe de Matos Müller della Pontificia Università Cattolica di Porto Alegre, nel sud del Brasile, in cui studiano circa 26.000 alunni. In questo contesto alcuni studenti, insieme a dei professori e dei funzionari appartenenti al Movimento dei Focolari, hanno cercato di mettersi nei panni dei circa 3.000 nuovi allievi che entrano nell'Università ogni sei mesi - spesso provenienti da città dell'interno - e che di solito sono accolti dagli altri studenti non solo con indifferenza, ma non di rado con scherzi di cattivo gusto o addirittura nocivi alla salute. Ed è stato così che, confrontandosi col Vangelo - "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7,12) - hanno avuto l'idea di creare uno spazio di accoglienza ("Stand Calouros") per ricevere questi nuovi arrivati come dei fratelli, in modo tale che potessero inserirsi bene e degnamente nel nuovo ambiente.

Hanno allestito un ampio locale con delle poltrone colorate, strumenti musicali, pannelli vivaci con indicazioni su come trovare alloggi, scambiarsi libri usati. A chi entrava veniva offerta una calda accoglienza, offrendo loro delle informazioni, un sorriso sincero, un gesto amichevole.

Col passare del tempo e l'approfondimento dei rapporti, si sono susseguite una serie di esperienze che andavano oltre le aspettative: giovani coinvolti con la droga che decidevano cambiare vita; un dialogo proficuo con membri di altre chiese ed altre religioni; molti cominciarono a partecipare ai progetti nelle favelas; si facevano dibattiti sui Diritti Umani, Arte, Politica. Un'intera classe di medicina, prima più concentrata sugli aspetti tecnici della loro formazione, decide adottare un asilo di bambini poveri come espressione di quel rapporto più umano che hanno sperimentato.

L'iniziativa ha attirato l'attenzione anche di direttori, professori e funzionari e persino dello stesso Rettore. Così tanti altri membri della comunità universitaria volontariamente hanno voluto parteciparvi. Giovani di altre Università, e di altri stati del Brasile, conoscendo quest'esperienza hanno chiesto collaborazione per fare altrettanto. Oggi l'iniziativa appartiene ormai alla struttura stessa dell'Università.

L'evangelizzazione della cultura passa anche attraverso l'umanizzazione dei rapporti e dei luoghi di studio.

Leggendo i contributi che ci sono arrivati, ho capito che l'impegno degli studenti nella pastorale universitaria è fondamentale. Non tutte le università hanno cappellani, ma tutti sicuramente hanno studenti, che vivono ogni giorno tra le aule, i laboratori, le biblioteche. Occorre credere e dar valore al loro lavoro. Sarebbe bene se ogni paese avesse un Forum delle associazioni degli studenti universitari, come ad esempio quello italiano, che conosco meglio, che

opera dal 1998 con l'obiettivo di raccordare le numerose realtà aggregative e creare tra loro un confronto e un dialogo.

Il Forum di oggi, come anche l'incontro degli studenti durante la scorsa Giornata Mondiale della Gioventù, ci mostra tutta la vivacità e la freschezza di tanti giovani che cercano di rappresentare la Chiesa nell'Università e l'Università nella Chiesa. Un caro saluto e un buon lavoro di apostolato.

Testimonianze

VERONICA FIGUEROA e ALEJANDRO TRUCCO - Studenti dell'Argentina

Cari giovani, vi saluto in Cristo e vi auguro tutto il bene. Come voi, ho avuto la fortuna di venire a Roma, in questo Anno Santo, per partecipare al Giubileo delle Università. Mi chiamo Veronica Figueroa e sono una studentessa della Scuola di Turismo dell'Università Cattolica di Salta, al nord dell'Argentina, e faccio parte di un gruppo di Pastorale Universitaria.

Anch'io vi saluto e ringrazio Dio di poter essere qui con voi, a Roma, accanto al Santo e amato Padre, il Papa. Il mio nome è Alejandro Trucco e sono uno studente della Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università Nazionale di Salta - Argentina e anch'io faccio parte della Pastorale Universitaria.

Vogliamo condividere con voi una riflessione nata dalla nostra semplice visione di studenti che certamente non può abbracciare tutte le realtà dell'Argentina e dell'America Latina. Le nostre università hanno subito il duro impatto delle ideologie e, oggi, quello dell'indifferenza e dell'individualismo. In molti casi, queste due situazioni hanno fatto perdere loro la rotta della missione. Le università cattoliche stanno per andare oltre queste mode, sollevando lo sguardo per promuovere la vera formazione dei giovani. Di fronte alla cultura contemporanea nichilista e all'indifferenza religiosa che si presentano in modo palese nelle nostre università, noi cristiani, in quanto persone create ad immagine di Dio, siamo chiamati a dare testimonianza della nostra capacità di cercare e conoscere la Verità e la fonte della Verità, che è Dio stesso. E il ruolo che spetta all'Università, nel processo di superamento di questa cultura nichilista, riguarda la formazione realmente integrale che viene data nei suoi corsi di laurea, più che la preoccupazione di formare professionisti di successo in campo economico e sociale. In tutto ciò, la visione trascendente della vita gioca un ruolo essenziale.

Di fronte alla frammentazione del sapere e all'interpretazione strumentale che se ne fa, si deve fare una sintesi delle conoscenze scientifiche per poter avere una visione integrale dell'uomo e dell'universo.

Per poter ottenere un reale inserimento, nell'ambiente universitario, dell'uomo impegnato nella Chiesa, sono stati portati avanti, nei nostri studentati in Argentina e in America Latina, molti sforzi e progetti che mirano a preparare un lavoro di sintesi e di dialogo tra fede e cultura. Si sono organizzati corsi di leadership, incontri internazio-

nali, nazionali e a livello regionale, incontri di docenti, di alunni e per entrambi, giornate di formazione per il corpo docente, corsi del CELAM... Tutto questo mira a trovare l'eccellenza del servizio formativo delle nostre università, che devono tornare ad essere un luogo in cui regni la cultura cristiana, dove l'uomo trovi la risposta dinanzi alla ricerca del senso della vita e in modo che questa risposta sia Dio, per mezzo di suo Figlio che si è fatto uomo e ha dato all'uomo la sua vera dignità.

Ogni autentica cultura ha la passione per la Verità e rappresenta un avvicinamento al mistero di Dio, al quale dobbiamo giungere attraverso la fede e attraverso la ragione. "La fede non teme la ragione, ma la cerca e confida in essa".

Che il Vangelo illumini docenti e alunni nella ricerca scientifica e giunga, tramite noi, a tutti quelli che condividono con noi momenti di studio e di formazione in università, per produrre profondi cambiamenti culturali.

Diciamo con San Paolo: "L'Amore di Cristo ci sollecita" (2 Cor 4,14) e "E Dio che disse: *Rifulga la luce delle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo" (2 Cor 4,6).

Nella nostra università stiamo sovvenzionando quattro scuole di zone rurali e molto povere. Abbiamo gruppi di solidarietà che prestano il loro aiuto per i numerosi bisogni sociali e facciamo in modo che ogni corso di laurea offra un servizio di questo tipo.

Abbiamo molti progetti da realizzare, molti stiamo cercando di farli e, nonostante le limitazioni e le difficoltà, si cominciano a vedere i frutti. E' molto difficile sintetizzare tutto quello che vorremo raccontare a livello regionale, di nazione e di America Latina. Chiediamo a Dio di aiutarci a lavorare per un mondo nuovo, più umano e cristiano.

In questo tempo ricco e pieno di sfide della storia, in cui Dio ci benedice con tanti mezzi, l'uomo sembra indifferente, incredulo davanti al Creatore, e ritiene che tutto, nel suo cammino, si possa realizzare senza il Signore. E' indispensabile che noi cristiani rendiamo visibile la Sua presenza tra gli uomini e in tutti gli ambiti della vita. Perciò dobbiamo cominciare a fare un'analisi delle nostre responsabilità dinanzi a questa mancanza di Dio e vedere che cosa rappresentiamo in un mondo che cerca risposte e soluzioni immediate ai suoi problemi (mancanza, questa, della quale le sette molto spesso si approfittano). Lontani dall'amore sapiente di Dio e dal senso trascendente del nostro lavoro, sfortunatamente cadiamo nella costruzione di soluzioni superficiali, rappresentate da visioni false e mondane, che sostituiscono la vera presenza di Dio nel nostro lavoro e nella nostra formazione.

Credo che questo problema sia, in gran parte, conseguenza della nostra mancanza di testimonianza, di coerenza di vita. Dobbiamo radicare la nostra vita in Cristo e dare ragione della nostra

fedele. Facciamoci illuminare dalla Chiesa, ispirata dallo Spirito Santo che, nell'amore di Gesù, muove i fili della storia. Viviamo secondo quello in cui diciamo di credere e amiamo Gesù nel quale crediamo. La mancanza di coerenza e, molte volte, di gioia cristiana, ci mostra distanti dal Vangelo che dobbiamo annunciare.

In America Latina sono state trovate delle soluzioni ai gravi problemi sociali ed economici, ma queste mirano più a nascondere ciò che è veramente umano che a dare ad essi una soluzione profonda e adeguata. Azioni ideologizzate hanno sbagliato direzione, credendo più in un uomo attivo e preoccupato per le cose immanenti che in uno preoccupato per il suo vero destino, il cui fine è Cristo. La nostra gente ha una grande sensibilità sociale e un amore semplice per Dio, che si manifesta nelle devozioni popolari. E' necessario che l'università, di cui facciamo parte, intervenga nella realtà sociale e realizzi la sintesi tra fede e cultura e la sua integrazione nella comunità al servizio dell'uomo aperto alla trascendenza.

Con questo fine, in Argentina, noi realizziamo corsi di leadership universitaria cristiana, seguendo l'esempio della Colombia e del Venezuela, a cui partecipano ragazzi di altri paesi dell'America Latina. Organizziamo, anche, incontri nazionali della Pastorale Universitaria e diversi corsi e conferenze con la partecipazione di studenti e docenti universitari. Nel caso della Pastorale Universitaria di Salta, di cui noi facciamo parte, organizziamo ritiri spirituali annuali, catechesi per universitari e Incontri di Formazione settimanali. In questi giorni stiamo realizzando un ciclo di Conferenze di Bioetica con la partecipazione di alcuni specialisti. Per il Grande Giubileo dell'Anno 2000 ogni facoltà sta preparando e presentando diversi lavori di carattere culturale e formativo. Abbiamo anche una rivista periodica pubblicata dalla Pastorale stessa, che ha lo scopo di sensibilizzare i giovani universitari riguardo alla nostra grande responsabilità di Cristiani del Terzo Millennio.

E' necessario segnalare il grande abisso esistente tra le università pubbliche e quelle private, che consiste in grandi differenze economiche e sociali. La selezione dovrebbe riguardare le capacità più che le possibilità economiche. D'altra parte, la qualità dell'università privata si basa, in molti casi eccessivamente, sul suo potere economico più che sulla vera eccellenza del sapere.

Cambiare questa realtà è la grande sfida del nostro tempo, da fare insieme a Cristo e a Maria. Come sarà possibile un nuovo umanesimo, se smarriremo il senso della nostra vita? Se vogliamo un mondo più fraterno, unito e solidale, dobbiamo saper essere i primi a cambiare, con l'aiuto della grazia di Dio. Così, l'Amore di Cristo opererà e parlerà nelle nostre vite.

Perciò, dobbiamo valorizzare la nostra condizione di giovani e universitari. L'essere giovani significa avere una lunga strada da percorrere e la forza per farlo, lottare dinanzi alle difficoltà che ci si pre-

sentano rimanendo fermi nella nostra fede. L'essere universitari significa essere futuri professionisti in diversi campi, ma sicuramente con importanti responsabilità. Questo vuol dire che l'università è un ambiente propizio all'evangelizzazione, cominciando dalla testimonianza delle fede e dando ragione di essa. Potremo riuscirci solo se rimarremo nella grazia di Dio, formandoci come cristiani, conoscendo Gesù ogni giorno di più. Quanto più Lo conosceremo, tanto più Lo ameremo e, perciò, tanto più grande sarà il nostro amore verso il prossimo. Vivendo con fedeltà il Vangelo, risponderemo a tante domande che si rivolgono alla Chiesa e dimostreremo che la fede non va contro la scienza.

E' importante cominciare sin d'ora a vivere la grazia di questo cambiamento. Non restiamo addormentati nelle nostre debolezze e soluzioni umane, Cristo spera in noi! Il mondo va avanti, e va avanti senza Dio nel cuore dell'uomo.

Certamente, molte volte ci sentiremo soli e penseremo di lottare contro qualcuno che non cambierà mai. Ma Cristo ci parla attraverso il Papa, che ci ha detto, all'inizio del suo pontificato e lo ha ripetuto durante la Giornata Mondiale della Gioventù: "Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo Salvatore!".

Tutti siamo uniti dall'amore di Cristo, Salvatore dell'umanità; credo che tutti vogliamo viverlo così. Per questo siamo qui, nella grazia della comunione con la Chiesa. Non siamo soli. Dio è con noi fino alla fine. Lui ci accompagna come ha fatto con i discepoli di Emmaus e lo scopriremo quando divideremo il Pane, il Pane della sua Parola, Fonte di tutta la Verità e la Saggezza, nell'università!

Grazie!
Pace e unità!

SAMI FARAH - Università di Kaslik nel Libano

Vengo dal Libano. Siamo stati in guerra per 15 anni consecutivi, dal 1975 al 1990. La guerra ha frenato tutti i settori della vita, così anche l'insegnamento. Le università hanno dovute prendere una nuova partenza dopo il periodo di stagnazione.

Nel 1998/99, ero direttore degli studi della facoltà delle Belle Arti dell'Università del Santo Spirito di Kaslik in Libano, la quale contava 800 studenti e 200 professori. Quando questo posto mi fu affidato la questione che mi posi fu la seguente: «quale deve essere il mio ruolo in quanto direttore degli studi, qual è il mio *job-description*, come dicono gli americani?». Capii che era il seguente: vigilare nel

conservare un livello accademico di eccellenza di questa facoltà e, perciò si doveva assicurare la qualità dei programmi e quella degli insegnanti.

Per la qualità dei programmi, rivedevo la lista delle discipline insegnate ponendomi le seguenti questioni:

- Sono sufficienti?
- Quali sono quelle, diventate obsolete, che debbano essere soppresse?
- Quali sono quelle che debbano essere aggiunte, imposte dalle nuove tecnologie?
- A che punto sono i nostri programmi rispetto alle altre facoltà?
- Assicuriamo l'insegnamento richiesto dal mercato del lavoro?

Per la qualità degli insegnanti, mi chiedevo:

- Gli attuali insegnanti hanno la competenza richiesta?
- Qual è la qualità della loro relazione con gli studenti?
- La corrente passa tra di loro?
- Qual è il profilo dei nuovi insegnati da assumere?

Dopo avere più o meno circoscritto il mio ruolo accademico, una questione mi interpellò e diventò straziante: «Trovandomi in una facoltà cattolica, essendo io stesso un cattolico impegnato, come i miei atti devono incarnare questa realtà?». La risposta era chiara: come ce lo ha insegnato Cristo, dovevo innanzitutto mettermi al servizio del più piccolo, del più sprovvisto, del più sofferente. Ma, chi era? Era:

- Lo studente che non riusciva a seguire i corsi e che si arenava;
- quello che non poteva pagare la sua scolarità e che si vedeva costretto ad interrompere o a sospendere provvisoriamente i suoi studi;
- quello che era traumatizzato dalla perdita di un caro: padre, madre, fratello, sorella, amico,... e che non riusciva a ritrovare il suo equilibrio.

Ma come ricercare questi studenti?

- I voti ricevuti così come il contatto con gli insegnati mi permisero di reperire quelli che comprendevano male i corsi;
- la lista delle scolarità non pagate mi mostrava coloro che avevano problemi finanziari;
- ed infine, le partecipazioni spedite alla facoltà mi indicavano gli studenti in lutto.

Ero deciso ad incontrare ciascuno di questi studenti per condividere con loro questi problemi e provare ad aiutarli. Di fatto il mio ruolo comprendeva due compiti distinti e complementari, uno strettamente accademico, l'altro umano, e la mia giornata doveva essere suddivisa tra i due. Se entrambi non fossero stati affrontati insieme, avrei mancato al mio compito di responsabile universitario cristiano, perché, a che cosa sarebbe servito:

- essere un eccellente direttore accademico insensibile ai problemi degli studenti?

O ancora:

- essere vicino agli studenti e dare loro un bagaglio insufficiente per l'esercizio futuro della loro professione?

Alla luce di queste realtà, rividi i miei orari e li proposi al rettore che li approvò e mi disse che potevo ricorrere a lui in caso di necessità. Lavoravo conformemente a questo. Più tardi, gli studenti, avendo saputo del mio modo di agire, venivano a volte spontaneamente da me.

È così che un giorno uno studente dell'ultimo anno in fotografia venne ad annunciarmi il suo ritiro e con un tono deciso, disse: «Domani concluderò con i miei studi?», risposi: «Perché dunque?».

«Semplicemente, mi disse, perché mio padre deve subire la settimana prossima un intervento chirurgico; in più mia madre ha il cancro, e non ce la faccio più, anche facendo un doppio lavoro di *coursier*, di giorno, e di guardia dei malati, la notte. Con le spese imposte dall'intervento chirurgico, è o l'ospedale che pago o i miei studi; e se dovessi prendere un terzo impiego, perderei le poche ore libere di cui dispongo per studiare». Ero sconvolto, gli chiesi di sedersi perché ne discutessimo. Si rifiutò e mi rispose: «Ho molto riflettuto, non vi è altra soluzione, non ne posso discutere e non devo cambiare parere. È la salute di mio padre che deve passare prima dei miei studi». Ed io a lui: «Come vuoi, gli risposi, ma semmai accetti di ascoltare, sappi che ho comunque una soluzione da proporti».

Se ne andò; in realtà non avevo nessuna risposta a portata di mano, ma mi promisi di pensarci e chiesi allo Spirito Santo di venire in mio aiuto come ogni volta che vi era un problema da risolvere. Dopo la sua partenza, mi informai su di lui, e seppi che era un ragazzo serio e lavoratore, un primo della classe. L'indomani mattina, venne nuovamente e, senza sedersi, mi chiese: «Quale soluzione mi proponete?», risposi: «Non devi prendere un terzo impiego». «Chi mi pagherà gli studi?», gli disse: «Ci arrangeremmo, gli dissi, e me ne assumo la responsabilità.»

Mi diede fiducia e se ne andò senza chiedere altro, dicendomi: «grazie!» Da parte mia, in accordo con il segretario della facoltà, scrissi una nota agli insegnanti, esponendo il caso di questo studente senza dare precisazioni e senza nominarlo ovviamente. Chiesi loro di dedicargli ognuno alla fine del mese, al momento della paga, la somma di 10 dollari.

Tutti lo fecero; io stesso aggiunsi una piccola somma, e uno sconto fu accordato dall'amministrazione su mia richiesta. La scolarità fu così pagata. Il giovane ragazzo concluse brillantemente i suoi studi e ritornò da me per ringraziarmi e chiedermi di segnalargli in futuro casi simili al suo perché potesse, a sua volta, aiutarli. «Sento, mi disse, che ho un debito da ripagare». E' un esempio tra tanti altri. Mi piacerebbe concludere condividendo con voi un sentimento profondo creato da questo ambiente: con i giovani che ho frequentato, con cui ho con-

diviso le gioie e le tristezze, abbiamo il sentimento di appartenere a una vera famiglia legata da una profonda solidarietà. Questa solidarietà sorvola i legami accademici tra studenti e docenti; resisterà, ne sono certo, all'usura del tempo perché ha le sue radici in Dio.

PIETRO PICCININI - Studente italo-svizzero

Nella mia vita l'incontro con il movimento ha voluto dire l'incontro con una umanità straordinaria, capace di capire me meglio di quanto io riuscivo a fare da solo, capace di un gusto, di una affezione, di una intelligenza per me allora inspiegabili ma stupefacenti.

Quando andavo al liceo, oltre a studiare facevo un sacco di altre cose. In particolare spendevo tutto il mio tempo su due cose. Una era il complesso, con cui suonavo *heavy metal*, l'altra era la "combriccola del basco", un gruppo di amici piuttosto primitivi nell'approccio alla realtà, il cui gesto caratteristico erano le cene istintive e incivili. È proprio su queste due cose che più mi interessavano, che ho incontrato il cristianesimo attraverso l'incontro con il movimento di comunione e liberazione. Infatti quando io e questi miei amici incontrammo il movimento, avevamo la sensazione di aver trovato qualcuno che conosceva la verità, che sapeva come affrontare tutto, che sapeva godersi la vita meglio di noi, come noi avremmo voluto. Ci siamo subito attaccati perché era netta la sensazione che quelli che avevamo incontrato sapessero la verità. E a chi non interessa la verità?

C'è un episodio in cui si capisce questa cosa. Riguardo alla musica che suonavo, la Cristina Rossi, (che è la responsabile di Gs a Modena), mi stupì moltissimo perché non mi disse di smetterla perché la musica *heavy metal* è sbagliata etc., ma mi disse di andare fino in fondo a quello che facevo, di capire quello che facevo, che cantavo. Poi ci trovavamo e parlavamo delle canzoni, dei complessi che mi piacevano, e la cosa bellissima è che alla fine delle discussioni con la Cristina si riusciva sempre a dare un giudizio vero, cioè si arrivava a capire veramente quello che facevamo.

La svolta fu un pranzo con don Giussani, che ci parlò della nostra amicizia e di Gesù Cristo. "Con Cristo si fa", disse. Cioè solo con Cristo si può affrontare tutto. Parlava dell'esperienza che stavamo facendo. E infatti la vita di tutti i giorni ha cominciato ad assumere una dignità e un gusto nuovo, perché la sfida e la novità che il movimento ha portato in essa è che tutto è occasione di crescere in quella umanità grande sperimentata, perché Cristo passa attraverso l'umano e lo potenzia.

Ma perché quell'ideale di umanità intravisto in quei rapporti diventi sempre più familiare occorre cominciare a fare la stessa cosa che fanno quelli in cui quell'ideale si vede più realizzato e concreto. Occorre muoversi con lo stesso scopo.

La cosa che probabilmente ha segnato più di tutte la mia vita è stata la morte di mio padre l'anno scorso. Mio padre era la persona in cui io ho sempre visto quell'ideale di umanità più realizzato e concreto. La sensazione di non avere più un padre è la sensazione di non poter affermare più niente.

La mia salvezza è stata in questo l'amicizia con il centro del CLU, (che è il luogo di conduzione ultima del movimento a livello universitario), in cui sono stato letteralmente preso. Nelle loro facce e nella faccia di don Giussani ho visto brillare lo stesso vigore umano che brillava nella faccia di mio padre, ho visto la stessa umanità grande di mio padre, e allora ho capito una cosa importantissima: la paternità di mio padre per me non è persa, perché la paternità vera di mio padre è, in ultima analisi, il rapporto con l'ideale dell'uomo che è Gesù Cristo; quello che mi genera tutte le mattine e che tutte le mattine mi mette in università è l'ideale che genera me e che generava mio padre. È per questo che mio padre è mio padre. Nell'amicizia con il centro del CLU ho scoperto che questa paternità non è mai andata persa: l'amicizia con loro per me rappresenta la possibilità di approfondire il rapporto con mio padre perché è il rapporto più diretto con quell'ideale.

È proprio grande e commovente questa cosa in cui sono stato preso. Ho in mente due episodi. Il primo è il momento in cui don Pino mi ha chiamato per dirmi che era morto mio padre: non ha tentato di spiegare chissà che cosa, ma ha detto "Stanotte è morto tuo padre. A volte il Mistero ci si fa incontro nei modi più inaspettati". Il secondo episodio è che quando siamo andati con tutta la famiglia da Giussani, lui piangeva. Ultimamente quello che ci unisce e che ci terrà uniti fino alla fine del mondo è che noi siamo di fronte al Mistero che entra nella nostra vita. Noi non abbiamo da aggiungere niente alla realtà, e siamo insieme per vedere come il Mistero, cioè il senso di tutto, interviene nella nostra vita. Ma per noi è possibile stare di fronte a questo anche quando è doloroso perché per noi Gesù Cristo si è reso incontrabile nelle nostre facce, nelle facce che condividono con me tutto, perfino il dolore.

È questo che rende dignità ai nostri tentativi ed è questa coscienza nuova che sta abbracciando tutta la comunità degli universitari di Lugano, dove timidamente stiamo scoprendo questo modo nuovo di affronto della realtà.

Abbiamo cominciato un cineforum in cui tentiamo di giudicare i film che tutti guardano, i più visti degli ultimi due o tre anni, cercando di capire la posizione umana che ne viene fuori, a partire dalla

novità che l'incontro con il movimento e il carisma di Giussani ha portato nella nostra vita. A Lugano facciamo timidi tentativi e anche alcune cose grandi. Abbiamo invitato al gesto pubblico del movimento di Lugano alcuni professori della nostra università a parlare della comunicazione, provocandoli con domande sulle loro materie nate dal lavoro sui testi di Giussani, scoprendo che l'abbraccio all'umano di Gesù Cristo è tale ed è tanto profondo che è capace di entrare nel merito di tutto, perfino del lavoro dei professionisti, rendendolo più vero. Comunque iniziamo da questo abbraccio a capire che i nostri tentativi sono importanti e dignitosi e da fare vedere a tutti perché nascono solo dall'amore all'ideale.

FRANCESCA RANGO - Studente della LUMSA

Carissimi amici,

sin dal momento in cui il Santo Padre ha indetto il Grande Giubileo dell'anno 2000, le Chiese che stanno in Italia sono state chiamate in modo particolare a vivere in prima persona e a collaborare a questo Grande Evento della Chiesa universale. È quindi secondo questo spirito di collaborazione e di universalità che la chiesa italiana, in questi ultimi due anni, ha affrontato la preparazione prima e lo svolgimento in corso del Giubileo delle Università, appuntamento particolarmente significativo se si pensa che è il primo, in assoluto, incontro mondiale della comunità universitaria.

Se l'Università italiana vanta una storia, come ben saprete, pluricentenaria (come sapete è nata a Bologna la prima università del mondo), la pastorale universitaria, intesa come impegno dell'intera comunità cristiana, è in realtà nel nostro paese piuttosto recente. È, infatti, solo da circa dieci anni che esiste a livello nazionale un ufficio dedito a questa particolare forma di pastorale d'ambiente. Una carenza da tempo avvertita soprattutto se si pensa alla grande longevità di alcune associazioni/movimenti/istituzioni che da decenni operano in ambito universitari. Tra questi basterà ricordare le varie associazioni composte prevalentemente da universitari, la cura di alcune Congregazioni nei confronti dei propri membri universitari, i collegi universitari, la cui presenza è di circa 450 in Italia, e le cappellanie circa 110 ecc...

Dalla nascita quindi dell'Ufficio nazionale per la pastorale universitaria in seno alla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) quale forma di coordinamento di tutte queste realtà molto si è fatto, ma vi voglio brevemente raccontare ciò che è sicuramente il nostro frutto più recente: il Forum Nazionale delle associazioni universitarie. Come è successo (e lo abbiamo visto) anche in altri paesi e continenti,

abbiamo avvertito come associazioni l'esigenza di riunirci in un tavolo di confronto e di dialogo che mirasse a favorire lo scambio di idee e una maggiore collaborazione per una più incisiva presenza nel mondo universitario. La riuscita di questi due anni di lavoro va ricercata soprattutto nell'intuizione iniziale. Il lavoro del Forum non deve sostituire quello particolare delle singole associazioni, ma lo deve sostenere e promuovere.

Il lavoro di questi due anni quindi è stato particolarmente intenso ed ha mirato soprattutto a creare una maggiore comunione tra di noi. Ci siamo incontrati per la prima volta in un Convegno a Loreto dove già si stavano delineando le piste di lavoro che oggi ci hanno portato a collaborare per questa iniziativa. L'incontro intitolato, già allora, *L'Università per un nuovo umanesimo. Gli studenti protagonisti di rinnovamento* ha permesso di sottolineare con immediatezza il profondo convincimento del mondo ecclesiale circa il ruolo che la componente studentesca ha nel processo di rinnovamento in atto nell'università italiana.

Anche le finalità del Convegno erano allora già chiare. Con esso la Chiesa in Italia ed i responsabili della pastorale universitaria e delle aggregazioni studentesche d'ispirazione cattolica, desideravano offrire un'occasione di riflessione e di confronto agli studenti, veri protagonisti della vita universitaria, in un momento in cui l'università italiana ed europea, quale cassa di risonanza della società, vive il travaglio dei profondi mutamenti culturali che attraversano la vita sociale, e si appresta a far fronte alle sfide poste dal cambiamento strutturale imposto dalla riforma e dall'ineludibile confronto con le università europee.

Altro momento particolarmente significativo nella giovane vita del Forum è stato quello fatto all'interno di un evento molto recente e che sicuramente molti di voi ricorderanno, forse con un po' di nostalgia: *La Giornata Mondiale della Gioventù*. Il Forum è stato protagonista nell'organizzare un incontro per gli studenti universitari di cui vi è stato precedentemente narrato. Anche in questo caso abbiamo potuto assaporare la comunione nel lavorare fianco a fianco con le nostre peculiarità, carismi e specificità, nell'intento di offrire un messaggio di speranza e di festa ai nostri colleghi. Anche in questo caso l'incontro voleva riflettere sulle varie dimensioni che l'ambiente universitario può assumere: il luogo della formazione cristiana e professionale, la dimensione comunitaria e responsabile all'interno della vita della chiesa e della società civile, l'università quale luogo di spiritualità ecc ...

In ultima istanza, quello che ci auguriamo come Forum degli studenti universitari è che si possa sempre più conoscerci reciprocamente e collaborare tra le diverse associazioni. Questa apertura ed il dialogo reciproco costituiscono la base anche per un'apertura verso le realtà europea e mondiale. Grazie

Buongiorno! Saluti dal solare Stato della Florida degli Stati Uniti d'America. Daytona, Palm Beach, Ft Lauderdale, e Miami, famose spiagge della Florida, sono le mete preferite dagli studenti reduci dalla neve invernale, durante le vacanze primaverili e dai college e dalle università del nord.

Qualcuno di voi comunque, potrebbe conoscere meglio un altro posto famoso della Florida, il magico regno di un topo di nome Mickey che vive in Orlando.

Sono Pete Morgan, cappellano del Campus Cattolico dell'Università della Florida del nord e dell'Università di Jacksonville nella Diocesi di San Agostino, sulla First Coast della Florida. Noi siamo la Prima Costa (First Coast) perché Ponce de Leon, quando partì dalla Spagna per fare la prima famosa vacanza estiva approdò nel 1513 sulle nostre coste. Ci chiamò "La Pasqua della Florida" per l'abbondanza di fiori che trovò sulle nostre spiagge durante la sua visita di Pasqua. La nostra parrocchia di San Agostino con la sua basilica cattedrale è la più antica parrocchia cattolica permanente degli Stati Uniti, il suo registro dei battesimi risale al 1565. Nella storia romana noi saremmo gli ultimi arrivati, ma negli Stati Uniti siamo i cittadini più vecchi. Tutto questo risale a 100 anni prima che le colonie inglesi si insediassero a Jamestown (Virginia) e a Plymouth Bay (Massachusetts) ed è approssimativamente lo stesso periodo del Concilio di Trento, per gli storici della Chiesa. Buenas Dias dalla Florida!

Io sono il Presidente Nazionale dell'Associazione dei Ministri Cattolici dei Campus degli Stati Uniti. Sono il responsabile nazionale di 1700 ministri e cappellani di campus che curano la pastorale, l'educazione e il sostegno di 5 milioni di studenti cattolici su 3600 campus negli USA.

È importante che notiate che 100 anni fa il 90% degli studenti cattolici studiava in università e college cattolici come Notre Dame, Belmont Abbey College e Georgetown. Nell'anno giubilare del 2000, il 90%, cioè 4 milioni e mezzo di studenti cattolici, è in università e college laici come UCLA, Texas A & M, Michigan, e Yale. Le conseguenze di questa tendenza sono gravi dato il consumismo, l'ignoranza religiosa e il relativismo morale nel nuovo millennio.

È bellissimo essere con voi a Roma e nel Vaticano, durante le vostre vacanze estive, per il Giubileo degli Universitari e il Forum Mondiale degli Studenti Universitari.

Il cuore parla al cuore: la Chiesa cattolica e i cappellani universitari del ventunesimo secolo si incontrano faccia a faccia, studenti cattolici del mondo giunti a Roma, guardate intorno a voi e incontrate

i tanti volti nella casa di Dio. Salutatevi con la pace del Nostro Signore Gesù. Sappiate che oggi vostri fratelli e sorelle in Cristo sono creati ad immagine e somiglianza di Dio e che ora siete faccia a faccia con la Chiesa del ventunesimo secolo.

Con le parole e dal cuore del nostro Santo Padre, Giovanni Paolo II nella sua lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*:

Il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alla nuova generazione, a coloro che, nati in questo secolo, raggiungeranno la maturità nel prossimo, il primo secolo del nuovo millennio. Cristo si aspetta grandi cose dai giovani, così come dal giovane che gli chiese: "Cosa devo fare per ottenere la vita eterna?" (Mt 19:16). Giovani, in ogni condizione, in ogni regione del mondo, non smettono di rivolgere domande a Cristo: essi lo incontrano e continuano a cercarlo per interrogarlo ancora.

Affrontate il futuro... voi siete infatti la Chiesa di oggi!

Abbiatene una fede adulta

Le ricerche mostrano che i giovani cattolici di oggi sono affamati di imparare di più sulla loro Chiesa, la loro fede e il loro Dio. Molti sono stati scarsamente catechizzati e quindi l'università diventa un'occasione importante in cui possono sapere e capire la loro fede cattolica.

Essi cercano significato, tradizione, valori, spiritualità, e comunione. Diversamente dalla generazione dei loro genitori che si rivoltò contro qualsiasi istituzione, inclusa la religione organizzata, questi giovani cercano struttura e appartenenza in un contesto di fede.

Se il ministro del campus è un'importante opportunità di formazione per tutti gli studenti universitari, per il 90% dei cattolici che studiano in campus ed università laiche è l'opportunità migliore e a volte l'unica.

Sviluppare la responsabilità per la Chiesa e la Società

Le persone di cultura che vivono esperienze qualificanti come ministri del campus diventano leader nella chiesa e nella società. Prendono decisioni importanti a tutti i livelli - chiesa, società, casa - e sono intrisi di valori cattolici.

Sono i preti, le suore, gli avvocati, i politici, i funzionari, gli uomini d'affari del domani. Sono i genitori, i catechisti, i donatori, i volontari, la spina dorsale delle nostre parrocchie. Influiscono profondamente nella vostra vita quotidiana, nella vita della chiesa e del mondo.

Educare alla Giustizia

Questa generazione, più di qualsiasi precedente in America, è impegnata a servire gli altri. Donano generosamente il loro tempo e il loro talento. Si sforzano di vivere cristianamente e di far propria la spiritualità. La raccolta dei frutti ha grandi potenzialità.

Esempi. La missione della *Iowa State University* ha posto la Via Crucis nel campus dove il *Manhattan Project* ha sviluppato la bomba atomica. I *Jacksonville Volunteers for Habitat for Humanity* stanno costruendo cento case in trenta giorni. La facoltà e gli studenti saranno volontari insieme all'ex Presidente USA e la sua First lady Jimmy e Rosalyn Carter. L'Associazione dei Collegi e Università dei Gesuiti ha protestato contro la *School of the Americas at Ft. Benning*, Georgia dove i soldati dal Sud America ricevono la formazione poi usata dagli squadroni della morte in America Latina. Georgetown e altre università cattoliche hanno protestato contro il pesante lavoro dei laboratori dove si producevano i prodotti dell'università, attraverso il boicottaggio e la scelta personale di non acquistare gli articoli.

Formare la Coscienza Cristiana

Esempi. Al *St. Lawrence Catholic Student Center*, University of Kansas gli studenti universitari consigliano gli studenti delle *high school* sul valore dell'astinenza dai rapporti prematrimoniali e sull'effetto positivo della castità e della sessualità coniugale sul benessere e sulla salute della persona umana.

4,800 Croci dei Non-nati nel campus e nel santuario di *La Nuestra Senora de la Leche y Buen Partido in St. Augustine*, Florida.

Gli studenti chiedono più disponibilità di preti per il sacramento della penitenza e della riconciliazione.

Crescita personale

Gli anni di studio sono molto significativi per voi. In questi pochi anni accrescerete enormemente la vostra conoscenza e le vostre capacità; nello stesso tempo farete scelte importanti, sulla vostra vocazione, riguardo i rapporti e la carriera.

Esempi. Los Angeles, California nella *Loyola Marymount University* piccole comunità di cristiani si riuniscono regolarmente per fornire aiuto agli studenti e renderli responsabili l'un l'altro per la loro crescita e il loro sviluppo.

Preparazione di coppie al discernimento per la vocazione al sacramento del matrimonio.

Programmi di orientamento sul che fare dopo aver lasciato i genitori.

Formare la comunità dei fedeli

La chiamata a formare la comunità dei fedeli deriva dalla natura del Vangelo stesso e dalla situazione pastorale del campus.

Oggi la Chiesa nel Campus affronta la sfida di essere un segno credibile dell'unità e una memoria vivente dell'essenziale interdipendenza e solidarietà di tutte le genti.

Esempi. A *Notre Dame* la partecipazione alla messa è del 93%. Oltre 5.000 persone partecipano alle Messe del fine settimana alla *University of Florida*.

I ritiri "Lifès a Beach" sull'oceano Atlantico utilizzano la creazione di Dio e la natura per dimostrare la sua grazia e la presenza nelle transizioni della vita, nelle maree, nella costa, nell'alba ed il tramonto, nelle dune sabbiose, nella brezza, etc.

I sei esempi di impegno dei ministri qui presentati rappresentano alcune delle idee più importanti ed il lavoro da studenti leader che lavorano in collaborazione con preti, religiosi e ministri laici, chiamati a servire nei college di tutta l'America. Per costruire programmi di questa qualità ci vuole più di un progetto o di un documento, ci vuole impegno di tempo, talenti e tesori. La tua presenza qui al Forum Mondiale degli Studenti dimostra il tuo impegno come ministro del campus.

Riconosci la sua importanza. Non tutti i responsabili della nostra chiesa hanno riconosciuto la connessione tra i bisogni della chiesa ed il grande potenziale che possiede il ministro del campus per soddisfare questi bisogni. Certamente il Santo Padre riconosce le giovani generazioni come il futuro della Chiesa. Tu puoi aiutare.

Considera, ti prego, il diventare responsabile nell'avanzamento dell'impegno dei ministri del campus.

Impegnati a servire come un leader. Il tuo aiuto e impegno faranno una differenza importante tra i ministri, una componente vitale per lo sviluppo della fede.

Incontra i tanti volti nella casa di dio. Parla cuore a cuore con gli altri sul tuo legame con Gesù, la Chiesa, la missione della Chiesa nel mondo, il tuo gruppo di giovani adulti cristiani.

Sono profondamente grato e mi congratulo per la tua dedizione e il tuo entusiasmo e la tua passione per il progresso della missione della Chiesa Cattolica nell'educazione superiore.

L'energia e l'impegno di voi tutti, responsabili e volontari date alla pastorale universitaria è profondamente apprezzato da me personalmente e dai vostri simili le cui facce splendono come promessa per il ventunesimo secolo, una nuova primavera per la cristianità.

Guardati intorno, sei faccia a faccia con la Chiesa del ventesimo secolo!

All'interno della XV Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Roma nell'estate 2000, per la prima volta si è tenuto un incontro di studenti presso l'Università di Roma La Sapienza sul tema: «Essere cristiani in università oggi».

I seimila universitari che vi hanno preso parte, in rappresentanza di tutti i continenti, hanno potuto vivere una particolare esperienza formativa attraverso la proposta di brani tratti dai discorsi del Santo Padre, brevi interviste con rappresentanti del mondo della scienza, della cultura e delle istituzioni e testimonianze di studenti. Il tutto è stato animato da musiche eseguite da cantautori, da cori universitari e dal complesso internazionale Gen Rosso.

Qui vengono riportate le principali testimonianze degli studenti che, insieme a quelle presentate durante il Forum mondiale di settembre, fanno comprendere la presenza diffusa ed efficace dei credenti nel mondo universitario.

Masanori Kato (Giappone)

Mi chiamo Masanori Kato e sto terminando gli studi alla Facoltà di Pedagogia in una università di Nagoya, che è una delle maggiori città del Giappone. Contemporaneamente, lavoro alla televisione giapponese.

Solo qualche anno fa, la mia presenza qui, tra gente che crede in Gesù Cristo, sarebbe stata impensabile, perché ero anch'io uno studente giapponese come tutti, preso nel giro di una società materialista e carrierista.

Un giorno (ricordo ancora che era il 13 aprile del 1998), ho partecipato alla lezione di un corso sulla dignità umana nel cinema e nella letteratura; il corso era tenuto da una professoressa italiana, Angela Volpe, che insegna alle università Seirei e Nanzan da dieci anni.

Incitati poi dalla professoressa, io e alcuni altri studenti che avevano partecipato allo stesso corso, abbiamo cominciato a ritrovarci settimanalmente in un incontro che tuttora continua.

Durante l'incontro, studiamo alcuni testi che trattano dell'antropologia cristiana, della coscienza, della ragione, della persona di Gesù e di Cristo oggi, confrontando questi contenuti con le problematiche della quotidiana vita giovanile e universitaria. Questi testi sono la traduzione in giapponese delle conferenze del professor Giovanni Riva, che ha iniziato l'Opera di Nazaret e la nostra compagnia e che anch'io ho conosciuto, sia in Italia, durante incontri annuali, sia in Giappone, dove il professor Riva viene due volte l'anno.

Il clima del nostro incontro settimanale era ed è di attenzione a ogni persona; lì, nascono e poi si incrementano quei rapporti stabili che continuano tra noi studenti nella vita normale e in quella universitaria, lungo tutta la settimana. A questi nostri incontri, vengono, spesso con fedeltà, anche studenti che, pur dicendosi atei, si sono affezionati al nostro tipo di rapporto umano e di vita comunitaria.

Maturando in questa esperienza, è nata spontanea in noi la voglia di incontrare gli altri. Lo abbiamo fatto e lo continuiamo a fare nei molti rapporti interpersonali o spontanei che si creano in università; ma, in più, per il sempre maggiore desiderio di incontrare e di conoscere altri, abbiamo deciso di presentarci in pubblico in università. Abbiamo iniziato allora a proporre incontri e dibattiti, invitando vari professori a tenere conferenze, per esempio sull'origine dell'universo, organizzando gite, programmando cineforum e, addirittura (cosa insolita per molti di noi, non ancora cristiani), ascoltando commentare le lettere di san Paolo o (cosa per noi più sconvolgente ancora), trovandoci proprio dentro l'università, a recitare la preghiera dei salmi.

La nostra stessa esperienza si è diffusa anche in altre università della regione; poi, si è estesa ancora di più: a Kyoto, un movimento è nato attorno alla dottoressa Wakako Sugino, che ha creato una presenza viva di studenti universitari e di giovani ricercatori, promuovendo anche azioni di solidarietà a favore di studenti non vedenti e di persone anziane della città. Anche nella mia e in altre università promuoviamo azioni di solidarietà: vendite di oggetti a favore dei poveri o visite a malati, ad anziani e a portatori di handicap. Alcuni di noi sono anche andati all'estero vari mesi, nei Paesi in via di sviluppo, per aiutare situazioni difficili.

Abbiamo anche un giornale, che si chiama con lo stesso nome della nostra compagnia di universitari dell'Opera di Nàzaret: "The Others". Un professore cattolico, al quale ho dato un giorno il giornale, mi ha detto: "Era da tempo che aspettavo uno strumento così. Mi aiuterà a presentare il cristianesimo ai miei studenti".

Questo commento, che è stato rivolto a me, non ancora battezzato, mi ha fatto capire che io sto già seguendo Gesù Cristo, proprio perché lo sto conoscendo e stimando, attraverso l'amicizia di questa compagnia; e mi ha dato più coraggio e nuovo entusiasmo per proseguire nel conoscerlo e nell'amarlo. Mi auguro infatti anch'io di poter completare, come altri miei amici hanno già fatto, questo nuovo percorso, realizzando il mio desiderio di essere battezzato.

Felipe de Matos Müller (Brasile)

La testimonianza che stiamo per presentare è avvenuta alla Pontificia Università Cattolica di Porto Alegre, nel sud del Brasile, in cui studiano circa 26.000 alunni.

Pur essendo di confessione cristiana, possiede - come tante altre simili - una cultura contrassegnata dalla competizione, dall'individualismo, dall'indifferentismo, e dove spesso si sente dire: "Il cristianesimo sì, ma dove sono i cristiani?"

In questo contesto, alcuni di noi studenti, insieme a dei professori e dei funzionari appartenenti al Movimento dei Focolari, abbiamo cercato di metterci nella pelle dei circa 3.000 nuovi allievi che entrano nell'Università ogni sei mesi - spesso provenienti da città dell'interno - e che di solito sono accolti dagli altri studenti non solo con indifferenza, ma non di rado con scherzi di cattivo gusto o addirittura nocivi alla salute. Ed è stato così che, confrontandoci col Vangelo - "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7,12) - ci è venuta l'idea di creare uno spazio di accoglienza ("Stand Calouros") per ricevere questi nuovi arrivati come dei fratelli, in modo tale che potessero inserirsi bene e degnamente nel nuovo ambiente.

L'idea è stata presentata e accolta dalla Pastorale dell'Università. Così è stato possibile allestire un ampio locale - arredato il più modernamente possibile - con delle poltrone colorate, strumenti musicali, pannelli vivaci con indicazioni su come trovare alloggi, scambiarsi libri usati, e così pure del caffè, bevande varie, caramelle, riviste, ecc.

In questo ambiente, insieme a degli studenti, che volontariamente aderivano all'iniziativa, ci davamo il cambio a turni per fare a chi vi entrava una accoglienza calda, offrendo loro delle informazioni, un sorriso sincero, un gesto amichevole, ecc. Così tra una informazione e l'altra, tra un caffè e l'altro, condividevamo gioie e dolori, sogni e aspirazioni e cercavamo di aiutarli il più possibile nelle loro necessità concrete.

Nel tabellone messo a posta per raccogliere le impressioni e suggerimenti dei frequentatori, ciò che trovavamo scritto faceva eco ai nostri propositi:

- "L'Università ora è diventata la mia seconda casa."
- "Spesso ci troviamo immersi nella freddezza dei calcoli e dei ragionamenti. Così, trovare uno spazio come questo ci fa sentirci più umani".
- "Qui non siamo identificati dal nostro numero di iscrizione, ma da quello che veramente siamo".
- "Per favore, non mollate, continuate ad andare avanti così, contro corrente, nonostante tutto".

Ma non solo, col passare del tempo e l'approfondimento dei rapporti, vedevamo susseguirsi una serie di esperienze che andavano oltre alle nostre aspettative: giovani coinvolti con la droga che decidevano cambiare vita; un dialogo proficuo con membri di altre chiese ed altre religioni; molti venivano a partecipare dei nostri progetti nelle favelas; si facevano dibattiti sui diritti umani, arte, politica, e, addi-

rittura, un'intera classe di medicina, prima più centrata sugli aspetti tecnici della loro formazione, decide di adottare un asilo di bambini poveri come espressione di quel rapporto più umano che vi hanno sperimentato.

L'iniziativa ha attirato l'attenzione anche di direttori, professori e funzionari, e persino dello stesso Rettore. Così tanti altri membri della comunità universitaria volontariamente hanno voluto parteciparvi. Come per esempio il direttore del Centro di Informatica, che si è offerto per informatizzare lo Stand, rendendo il servizio più agevole e moderno. Ma non solo, giovani di altre Università, e di altri stati del Brasile, conoscendo la nostra esperienza hanno chiesto la nostra collaborazione per fare altrettanto.

Oggi l'iniziativa appartiene ormai alla struttura stessa dell'Università. Nel frattempo alcuni di noi sono diventati professori, siamo aumentati di numero, e così abbiamo avanzato su altri campi.

Attualmente stiamo preparando un Forum interdisciplinare, promosso dall'Università stessa, sul contributo della dottrina che emerge dal carisma dell'Unità per l'evangelizzazione della cultura.

Katia Bocca (Italia - Roma)

Ciao a tutti mi chiamo Katia ho 26 anni e frequento la comunità della cappella Universitaria. Ho conosciuto casualmente la Cappella durante il primo anno di università nel 1994. Da allora la mia vita universitaria e non solo ha cominciato a ruotare intorno a questa comunità. Essa si può definire un mondo a sé all'interno di una realtà così grande e dispersiva come quella dell'università la Sapienza.

Il numero degli studenti iscritti presso questa università è elevatissimo soprattutto in alcune facoltà: spesso il rischio è quello di essere un anonimo studente tra tanti anonimi studenti. Quello che invece mi è stato offerto dalla comunità della cappella universitaria è la possibilità di instaurare relazioni durature. Questo mi ha permesso di partecipare attivamente nella vita della comunità e della Chiesa stessa.

La Cappella offre servizi diversi ma altrettanto semplici: un centro di accoglienza dove vengono fornite informazioni per alloggi, per lavori, una sala studio dove ogni giorno circa 100 ragazzi studiano e preparano i loro esami. Inoltre la costante presenza dei padri gesuiti che guidano i gruppi di preghiera e individualmente ciascuna persona che lo desidera, contribuisce a quella formazione spirituale e umana che ognuno di noi si porterà dietro per sempre.

La più grande dote, il più grande merito della cappella è l'accoglienza che viene riservata a ciascuno di noi gratuitamente. Negli anni ho imparato quanto la presenza di questa realtà nella mia vita sia

stata indispensabile per diventare più adulta e per crescere nel Signore e con gli altri.

Sono tornata da pochi giorni da Sarajevo dove ho partecipato ad un campo lavoro per la ricostruzione di edifici distrutti durante la guerra finita solo pochi anni fa. Sono tre anni che sempre più volentieri torno negli stessi posti. Tra gli stessi bambini, nella stessa realtà di guerra, di conflitti e di ferite ancora aperte dagli odi etnici.

Non è un caso che abbia conosciuto questa iniziativa presso la cappella. Posso testimoniare come la mia formazione spirituale e umana maturata all'interno di essa sia stata determinante. Essa ha favorito questa scelta di servizio in una terra così difficile. Lì dove più che le case il mio compito e quello delle persone che sono venute insieme a me, è stato quello di ricostruire le speranze.

Negli anni trascorsi dal 1994 ad oggi sono successe tante cose nella mia vita. Tanti cambiamenti, tante scelte più o meno importanti, una fede sempre più grande e profonda e tanti nuovi amici. Con essi condivido questa realtà giorno per giorno.

Il mio augurio è che per molti altri in futuro questo posto possa rappresentare una tappa fondamentale della propria vita come lo è stata per me.



Conclusioni

Mons. A. VINCENZO ZANI • Direttore UNESU

Siamo alla conclusione di questo 1° Forum mondiale degli studenti universitari che è una delle manifestazioni incluse nel Giubileo delle università. A nome della Congregazione per l'educazione cattolica, ho il l'incarico di porgere il più vivo ringraziamento all'Eminentissimo Card. Vinko Puljic, a S. Ecc. Mons. Angelo Scola, a tutti coloro che hanno portato le testimonianze, ai due validi artisti che ci hanno intrattenuto con le loro brillanti esecuzioni, ai presentatori e agli organizzatori.

Insieme alla significativa esperienza vissuta con i seimila universitari che si sono ritrovati poche settimane fa, durante la Giornata Mondiale della Gioventù, a riflettere sul tema: *Essere cristiani in università oggi*, con questo incontro abbiamo realizzato due iniziative assai rilevanti all'interno dell'Anno Giubilare.

Le riflessioni molto stimolanti che abbiamo ascoltato dalla viva voce dei nostri Pastori ci invitano a fare della vita universitaria un tempo di crescita spirituale e una scelta di coraggiosa testimonianza del messaggio cristiano. Le esperienze narrate ci hanno dimostrato quanti fermenti di vita evangelica siano già operanti nel mondo universitario e nella cultura: dobbiamo veramente ringraziare la Divina Provvidenza. Tutto ciò lascia intravedere uno sviluppo ulteriore di questi sani germi di speranza e di Regno di Dio.

Con la gioia che ci viene dall'aver assaporato questi frutti di vita cristiana, realizzati soprattutto con il coinvolgimento degli studenti, potremo ora vivere con intensità e con piena partecipazione le prossime due giornate che saranno il momento culminante del Giubileo delle università. Avremo, infatti, tre momenti particolari: domani mattina nell'Aula Paolo VI saranno presentate al Santo Padre le sintesi dei circa sessanta convegni scientifici; domani pomeriggio, riuniti per gruppi linguistici, celebriamo il nostro Giubileo con la liturgia penitenziale; domenica mattina, in San Pietro, parteciperemo alla Santa Messa e ascolteremo il messaggio di Giovanni Paolo II al mondo universitario.

È fuori luogo pensare di proporre in questo momento delle conclusioni; tuttavia, per quanto riguarda la componente degli studenti, può essere utile formulare qualche considerazione di sintesi e di prospettiva. La fase preparatoria a questo Forum è stata particolarmente intensa; le indicazioni espresse dai cappellani, in particolare dai responsabili del coordinamento europeo, e soprattutto i pareri dei rappresentanti degli studenti, raccolti attraverso il *newsgroup* ed emersi dalle testimonianze, ci hanno permesso di rilevare alcuni tratti

che qualificano l'esperienza dei credenti in università. Li richiamo brevemente

1. Il servizio svolto dai cristiani in università è finalizzato fondamentalmente alla formazione integrale delle persone: si tratta di una formazione umana e cristiana, intellettuale e morale, relazionale e sociale; una formazione ai principi e ai valori, presentati sempre attraverso il filtro della esemplarità e della testimonianza personale e collettiva; una formazione all'impegno professionale aperto alla solidarietà e alla mondialità; una formazione sempre aperta alla assimilazione critica di tutto ciò che è onesto e giusto

2. Emergono dalle esperienze il significato e gli effetti che può generare una autentica e forte spiritualità dello studio e della ricerca, fondata sul Vangelo e sull'esempio di Gesù. Laddove si diffonde e si sviluppa la dimensione spirituale, si esprimono vere e proprie vocazioni e, di conseguenza, la vita universitaria può diventare via alla santificazione personale. Non sono mancati in passato - né mancano oggi - esempi di studenti universitari che hanno saputo vivere il loro impegno di studio serio e metodico, che hanno affrontato con semplicità e serenità le immancabili difficoltà, che hanno vissuto con generosità e altruismo, coltivando forme di solidarietà e di fattiva fraternità, ispirate alla radicalità evangelica.

3. Vi è un altro aspetto assai importante che caratterizza le esperienze degli e per gli studenti: l'agire dei cristiani in questo contesto è sempre motivato e sostenuto dall'idea dell'università intesa come ambiente comunitario. L'università è stata, nel corso dei secoli, una "comunità alternativa" quando si è resa capace di essere contemporaneamente istituto di ricerca e di insegnamento, mondo dell'educazione, vita comunicativa e cosmo delle scienze. Si può notare dalle vostre testimonianze che quanto più si costruiscono rapporti, tanto più fecondo diventa il dialogo tra studenti, tra studenti e docenti, viene affermato il primato della persona sulle istituzioni e si consolidano relazioni interpersonali autentiche. In un ambiente improntato allo stile comunitario aumentano gli spazi della partecipazione, i ruoli non solo non si confondono, ma si definiscono meglio e l'apparato legislativo e burocratico facilita i compiti e le funzioni di ciascuno.

4. Comunità cristiana, pastorale universitaria e forme associative: il dialogo specifico della Chiesa con l'università passa attraverso la pastorale universitaria: questa accoglie e valorizza le associazioni, i movimenti e i gruppi che sono presenti e operanti in questo ambito, secondo le loro diverse modalità di servizio. I reciproci rapporti di collaborazione tra tutte le forme aggregative e il loro legame con le cap-

pelle costituiscono un grande patrimonio pastorale e culturale che arricchisce la comunità cristiana e che prepara i giovani ad assumersi le proprie responsabilità dinanzi alle istituzioni e alla società intera.

Ci sarà un seguito a tutto questo?

La Congregazione per l'educazione cattolica, insieme agli altri organismi che hanno promosso il Giubileo mondiale delle università, formulerà nei prossimi mesi un bilancio complessivo di questo evento straordinario; in quella sede si tenterà anche di elaborare conclusioni operative, insieme ad alcune prospettive di impegno per rilanciare la pastorale universitaria.

Non ci si dovrà aspettare documenti o indirizzi ufficiali da parte della Santa Sede. Ciò che più importa sarà l'impulso nuovo e le scelte concrete che dovranno essere maturate a livello di chiese locali. Sin da ora possiamo augurarci che dappertutto, nei vari Continenti o nelle regioni geografiche omogenee dove ancora non esistono, vengano costituite forme adeguate di coordinamento delle associazioni di studenti universitari perché l'impegno apostolico dei credenti illumini sempre meglio il legame fecondo tra la fede in Cristo e le diverse forme del sapere.

In questo senso il pellegrinaggio che inizierà con la icona della "Sedes Sapientiae", che domenica Giovanni Paolo II consegnerà alla comunità universitaria perché venga portata in tutte le cappellanie del mondo, diventerà una occasione concreta per ravvivare il nostro compito di testimoni della fede in Cristo, Verbo incarnato del Padre, e della speranza che la sua morte e risurrezione ha portato agli uomini.

Per concludere, auguro a ciascuno un buon Giubileo. Chiedo, poi, a tutte le delegazioni presenti di portare il messaggio di saluto di questo 1° Forum a tutti gli studenti e di farsi promotori nei diversi Paesi di iniziative come queste che aiutano a rendere i giovani sempre più protagonisti della vita universitaria.